Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 111 domenica 20/lunedì 21 maggio 1979

Nuova Sinistra Unita

nuova sinistra unita

Torino

Continua stamane (ore 9-13) al Teatro Carignano il convegno nazionale "A un anno dalla morte di Moro: Stato, democrazia, terrorismo".

Napoli

Lunedì ore 17 Assemblea dibattito "No al rischio nucleare, per lo sviluppo delle fonti energetiche alternative" intervengono: Astarita, Granillo, Latmiral, Miniati, Monticelli, Raffa.

Milano

Lunedì ore 9,30 presso la facoltà di Architettura. Ore 21 presso il Consiglio di zona via Marconi 1 (Duomo). "Basta con gli sfratti" Partecipano Dragotto, Ferraresi, Tutino, Gorla

OGGI SUL QUOTIDIANO

A pagina 4
Flm. Rotte le trattative. Dichiarazione di Lettieri

A pagina 6 e 7
Interventi sulla crisi economica ed energetica

A pagina 8 e 9
'Olocausto' Interviste e recensioni

A pagina 14
Il Pci e le elezioni

Grande festa antinucleare

A piazza Esedra, aspettando l'inizio del corteo. (Telefoto Sergio Ferrari).

ROMA. Più di 50 mila compagni hanno affollato ieri sera P.za della Minerva al termine della manifestazione nazionale antinucleare, partita verso le 16 da P.za Esedra. La prima marcia contro il nucleare era aperta da uno striscione del comitato di Montalto di Castro, e seguita poi da compagni giunti da piccoli paesi e città.

Articolo a pagina 16

Le case sequestrate tornano ai palazzinari

Davvero qualcuno ci sperava? Le requisizioni di 530 appartamenti decisi dal pretore Filippo Paone, sono improvvisamente decadute: una sentenza della Corte di cassazione infatti rende ai legittimi palazzinari gli alloggi loro strappati da un magistrato in vena di provvedimenti 'pieni di smagliature giuridiche', come affermato da Giuseppe Mannino. I 530 sfrattati cui dovevano essere assegnate le case quindi sono invitati a rivolgersi altrove.

Si crea così un precedente giudiziario, che, nei fatti, bloccherà qualsiasi iniziativa degli enti locali contro l'aggiottaggio dei beni-casa. Il segetario nazionale dei lavoratori edili, Giorgi, ha affermato che l'unica soluzione contro la penuria di alloggi sta in nuove norme di legge: 'Provvedimenti come quello di Paone hanno il difetto di affidarsi ad interpretazioni di leggi contradditorie e confuse': è vero, ma era già qualcosa.

Per la vita del Quotidiano

Una settimana difficile

Ancora una settimana decisiva per la vita del *Quotidiano*. In questi giorni dovrebbe essere infatti fissata la convocazione per le citazioni di fallimento davanti al tribunale. La nostra amministrazione intanto arranca e in questa settimana se non si moltiplicano gli sforzi dei nostri sottoscrittori, rischia di fermarsi. Abbiamo infatti un calendario impressionante di uscite. Due milioni e mezzo per la Coge; due di compensi ai compagni (il saldo di marzo) e poi un milione all'Acotrasta, uno e mezzo al *Corriere*, trecentocinquantamila al Giorno, per il settore trasporti; e ancora tre milioni per l'Inofotek in modo di non perdere i collegamenti con le redazioni locali.

Contemporaneamente alle nomine a scrutatori cominciano intanto ad arrivarci impegni di versamento del compenso. Bisogna insistere e quando è possibile chiediamo ai compagni di anticipare l'importo. Da domani mattina abbiamo bisogno di tanti vaglia telegrafici.

A centinaia di migliaia per le strade di Roma, cantando e bevendo

La gioia di vivere degli alpini...

Roma - *È un'esercito multicolore, giovani, vecchi, alcuni in tenuta da montagna, calzettoni di lana e pesantissimi scarponi, altri impeccabili in giacca e cravatta elemento comune a tutti: il cappello con la penna nera e l'aria di scolaretti in vacanza. Sono gli alpini, anzi gli ex alpini, calati a Roma da tutt'Italia per il loro annuale raduno nazionale. Molti sono qui già da un paio di giorni, ma oggi sembrano moltiplicarsi, ne incontri ad ogni angolo, invadono ogni trattoria, si dice che siano 400 mila. Dalla redazione sentiamo voci confuse e cori di montagna. Un nostro compagno, di ritorno dal bar, ci racconta di essere stato letteralmente bloccato e invitato a bere. «Sei un hippy?» gli hanno chiesto, e poi un'amichevole bicchierata. Usciamo e ne troviamo un gruppo accampato sulle scalette della metropolitana, al centro una damigiana.*

La gente del quartiere che guarda dalle finestre viene invitata a bere con frasi in friulano e grandi risate. Un altro compagno sostiene di averli incontrati stamattina presto, già allegri per la compagnia dell'inseparabile bottiglia.

Si ritrovano una volta all'anno, alcuni di loro hanno forse in comune i sedici mesi della vita militare, o qualche episodio dell'ultima guerra, ma sembrano 400 mila amici, con la stessa cultura, le stesse tradizioni.

Ai romani questa faccia del raduno, queste uniformi che non mettono paura, antitetiche alle parate e alle celebrazioni, piace molto.

Dà un po' di altra epoca, di vecchi valori, di una società completamente diversa dalla nostra civiltà urbanizzata e nevrotica. Gli alpini, le montagne, la neve la natura. Ecco, ci piacerebbe molto che in nome di questa natura, di questa vita sana, di quest'aria pulita, gli alpini sfilassero insieme a noi alla manifestazione antinucleare, a gridare per le vie di Roma che vogliamo vivere, che vogliamo un'energia che non significhi morte, radioattività, deserto. Ma purtroppo gli alpini hanno un altro programma per oggi: l'udienza dal papa, l'incontro con Pertini, il saluto di Argan. Ben attrezzati con bandierine tricolori e l'intramontabile cappello con la penna nera in testa [se Paolo VI, che era un 'grigio', si è fatto fotografare con le penne degli indiani, figuriamoci cosa attrezzerà Wojtila, che è un 'creativo'!] spiegheranno agli ex alpini che il loro compito non è finito che anche senza divisa, anche da civili devono continuare a servire la Patria, obbedire, votare per i grandi partiti che garantiscono l'ordine.

Ora sta meglio

La dinamica degli scontri in cui è stato ferito il compagno Luca

Roma - Luca del Fra, il compagno redattore del *Quotidiano* ferito l'altra sera a Monte Mario mentre era in corso un presidio antifascista sta meglio. La ferita, per fortuna di striscio, guarirà in pochi giorni.

Luca si trovava a Monte Mario per seguire, come redattore del giornale, il presidio antifascista indetto dai compagni del quartiere dopo l'annuncio di una manifestazione missina davanti alla sede di Via Assarotti, distrutta nei giorni scorsi da un attentato.

Il presidio convocato nelle vie adiacenti la sezione missina era iniziato verso le 17; c'erano alcune centinaia di compagni che erano controllati da un cordone di volanti, mitra alla mano. Nella sezione missina intanto iniziava l'assemblea fascista; la polizia ha più volte cercato di far allontanare i compagni, di sgomberare la zona; vi sono state delle cariche, qualche raffica di mitra in aria, minacce con le pistole.

Il quartiere viveva quindi una situazione di altissima tensine, mentre nella zona sopraggiungevano ingenti forze di polizia e mentre i fascisti minaccivano più volte di uscire, armati di tutto punto, per attaccare il presidio dei compagni. Dopo un ennesimo tentativo di far sgomberare la zona da parte della polizia, alcuni compagni dell'autonomia ritenevano arrivato il momento di arrivare ad uno scontro frontale con le forze dell'ordine. C'è stato un lancio di molotov a cui la polizia ha contrapposto raffiche di mitra, candelotti e caroselli con le volanti. Un giovane compagno, secondo i poliziotti resonsabile di aver lanciato delle molotov viene bloccato dagli agenti e caricato, sotto la minaccia delle armi, su una vettura.

A quel punto la zona diventa teatro di duri scontri fra i compagni dell'autonomia e la polizia. È a questo punto che Luca rimane ferito. Stava a bordo di una moto, girando nella zona per seguire gli avvenimenti ad un passaggio a livello, chiuso, si ferma. La volante della polizia che aveva caricato il compagno (poi arrestato) viene bloccata proprio al passaggio a livello da un gruppo di (autonomi) che intendevano far rilasciare il compagno. Qualcuno però ha pensato bene di sottolineare la protesta con qualche colpo, a casaccio, di flobert, per poi far scatenare la reazione armata della polizia ed è a questo punto che viene ferito il nostro compagno con un colpo di piccolo calibro.

m.z.

Come nel Veneto, gli arresti in Liguria sono stati fatti con leggerezza

Non esiste un collegamento serio tra Genova e Padova

Genova (d. p.) - Altre due persone sono state arrestate nel corso dell'operazione antiterrorismo compiuta negli ultimi giorni a Genova dai carabinieri del nucleo speciale di Carlo Alberto Dalla Chiesa: sono Bruno Profumo, un operaio di 38 anni, e Vincenzo Masini, di 30 anni. Ma vediamo il ventaglio degli arrestati: non si tratta solo di elementi dell'autonomia operaia, ma di compagni provenienti dagli ambienti più diversi dell'estrema sinistra genovese (marxisti leninisti, anarchici, ex Lc, ex Manifesto, Pci); soltanto Moroni è dichiaratamente un esponente dell'Autonomia. Il magistrato padovano Palombarini ha parlato Trieste a Padova di Ivo Galimberti: questi, ha tenuto, insie-

a Padova di Ivo Galimberti: questi, ha tenuto, insieme a Moroni, una relazione introduttiva al convegno antinucleare degli autonomi qui a Genova pochi mesi fa. Quindi si conoscevano: circostanza che, da sola, non può certo costituire un capo di accusa. Non c'è altro per suffragare la tesi del collegamento; ce n'è abbastanza per alimentare il sospetto che anche questa volta ci troviamo, nei confronti di Moroni, di fronte a una vera e propria, attività persecutoria (le altre tre volte che Moroni è stato incarcerato o accusato si sono concluse con il suo completo proscioglimento. La sua colpa è quella di essere un esponente dell'autonomia genovese, oltre che essere il rappresentante della Cisl alle Assicurazioni Generali dove lavora). Ma, come afferma il compagno Claudio Costantini (uno dei promotori della proposta dei 61 per le elezioni) l'operazione in atto ha contorni assolutamente assurdi. È stato per esempio perquisito il professor Sulbic, un docente dell'università di sicura fede democratica ma che mai ha avuto un impegno politico diretto: è forse questa la sua colpa.

Anche l'arresto della sorella di Rossi ha contorni disgustosi, non solo per l'assenza di qualsiasi prova o anche soltanto sospetto a suo carico, ma soprattutto per le tragiche vicende di cui fu vittima tempo fa, e di cui i responsabili (da ricercare negli ambienti del 'Palazzo') sono tuttora da rintracciare.

Allora? Questa pista genovese, questo collegamento tra le inchieste di Padova e Genova sono sempre più connotate da un sospetto di atroce montatura, almeno finora.

Qualcuno, qui a Genova dice: 'Ma il mandato di Dalla Chiesa non scade a giugno? '...zEcco allora come si spiegherebbe il blitz di Genova. -

Oscure dichiarazioni di Pietro Calogero

Toni Negri testimonierà a carico di se stesso?

Padova- Sono passati oltre quaranta giorni da quando lo scorso 7 aprile il sostituto procuratore della repubblica Pietro Calogero emise i 22 mandati di cattura con i quali vennero incarcerati e arrestati molti esponenti dell'area dell'autonomia, con pesantissime accuse mai dimostrate pienamente.

In tutto questo lasso di tempo sono state lasciate filtrare le più strane indiscrezioni sulle fantomatiche 'prove testimoniali e documentali' arrivando da parte di molti organi di stampa a supporre l'esistenza di spie, terroristi americani e brigatisti pentiti.

Ieri, Calogero, durante una conferenza stampa a Padova ha dichiarato che il principale testimone nell'inchiesta su 'Autonomia Organizzata' sarebbe proprio Toni Negri.

Parlando sempre di Autonomia Organizzata, Calogero ha affermato detto che «si tratta di un partito che ha la sua sede in tutto il territorio nazionale».

I terroristi chiedono provocatoriamente alle donne di fare i conti con loro

Il ferimento dell'ostetrica a Torino

Domenica Nigra, ostetrica arrestata nel '70 per aborto clandestino, ferita dalle 'Squadre armate proletarie', era ed è conosciuta da tutta Torino. Era stata la prima ad usare il Karman quando non c'era altra pratica che quella clandestina. Molte di noi sono passate su quel lettino: alcune dicono di essere state trattate bene, altre non hanno più voluto tornarci. A volte, se non avevi soldi, non ti faceva pagare, ma più frequentemente le sue tariffe erano abbastanza alte. Alcune compagne si sono lamentate che i suoi modi erano forse troppo duri, ma incidenti gravi non ne sono mai successi. Forse è per questo che la ragazza - erano in quattro, due uomini e due donne - sparando ha colpito le ginocchia e non le mani: l'esitazione dell'ultimo momento?. Forse anche lei era passata sullo stesso lettino, ed aveva patito le stesse sofferenze, aveva vissuto come noi l'angoscia della solitudine di fronte a chi sta operando sul tuo corpo senza esserne coinvolto. Ed in quell'attimo si è ricordata che solitudine, angoscia, impotenza non si cancellano con un colpo di pistola: perchè l'aborto è il momento di massima contraddizione tra il nostro corpo,, la nostra testa, la nostra sessualità e la nostra maternità. E dunque un momento di debolezza. «Colpendo la Nigra - ha detto una compagna alla casa delle donne - hanno colpito il cuscinetto tra la legge sull'aborto e noi». Sappiamo benissimo che la legge non ha risolto il problema dell'aborto, che molte di noi sono ancora costrettee ad abortire clandestinamente, perchè gli ospedali e i consultori non funzionano. Alcune compagne hanno infatti denunciato un dentista ed una ostetrica che usavano il consultorio come canale per trovare 'clienti'. Con questo abbiamo voluto non solo denunciare le responsabilità individuali di chi continua ad arricchirsi sulle nostre pance, ma le responsabilità collettive delle forze poliiche, Pci in testa

Ma siamo convinte che sparando non si danno alle donne nè risposte ai loro bisogni concreti, nè tantomeno spazi perchè le loro lotte possano ottenere queste risoste. Ogni volta che si spara il risultato è quello di spingere sempre più la gente a raccogliersi intorno alle istituzioni. E mentre gli sparati si ricostruiscono una verginità che li difende da ogni attacco e da ogni critica, ci sembra che i terroristi vogliano chiedere, provocatoriamente, al movimento femminista di fare i conti con loro. Noi rifiutiamo sia le loro certezze, che portano alla morte o al rifiuto della lotta, al rientro nella passività, sia le loro azioni che danno solo risultati di impotenza, di chiusura, che ci riempiono di rabbia, contro chi pretende di agire al posto nostro. Ed è rabbia uguale a quella contro i nostri nemici di sempre: gli ospedali, i medici, le forze politiche, che ci usano in campagna elettorale, contro tutti coloro che sono contro la nostra possibilità di liberazione.

Venerdì sera si è discusso, purtroppo di nuovo scavalcando le scadenze già fissate, sul significato di questa ennesima azione terrorista. Alle compagne, a molte di noi, interessava soprattutto che, se vogliamo parlare dell'aborto, se ne discuta partendo dalle contraddizioni che in questo momento vive il movimento. Una di queste è che, mentre ci accorgiamo quanto sia ormai ristretta la pratica che è sempre stato il nostro modo di lottare, aumenta la coscienza che il nostro obiettivo non era solo sconfiggere l'aborto clandestino, ma arrivare a non abortire più.

Daria e Laura

Fra poco le elezioni

Conclusa la conferenza episcopale

Città del Vaticano- 'La coerenza cristiana esclude, oggi, appoggi a proposte politiche o a candidati che propugnano soluzioni in contrasto con i principi che la coscienza cristiana non può accettare'. È quanto afferma nella sua conclusione il documento, steso al termine della conferenza dei vescovi italiani, alla cui testa il papa ha nominato, dopo l-approvazione del teso, monsignor Ballastrero di Torino in sostituzione del cardinale Poma.

La perizia fonica verrà fatta negli Stati Uniti

Protesta la difesa di Negri

Roma (agenzia) - Nel pomeriggio di ieri dopo aver partecipato alle formalità per l'avvio della perizia fonica, i difensori di Toni Negri, di Giuseppe Nicotri e degli altri imputati hanno tenuto una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche la moglie del docente universitario

«Nell'ufficio del giudice Gallucci - ha detto l'avv. Bruno Leuzzi-Siniscalchi - abbiamo sollevato alcune questioni riguardanti le operazioni peritali. L'aver affidato la parte più importante dell'accertamento tecnico al prof. Tosi, docente presso l'università del Michigan, costituisce una grave menomazione per la difesa che non potrà far partecipare alle operazioni peritali che si svolgeranno negli Stati Uniti il 30 maggio i propri consulenti di parte».

L'avvocato Spazzali ha poi detto: «il procedimento, nato a Padova e trasferito a Roma, ha preso l'avvio, al di là dei successivi rapporti della polizia, per decisione del miniesecutivo semistatale del Partito Comunista Italiano e su quanto affermo potremo offrire nei prossimi giorni ulteriori dati. Solo allora si comprenderanno perchè molte cose sono accadute, ultima fra tutte l'operazione di Genova che appare ancora più grave di quella di Padova».

Dibattito elettorale

Tutti i calci minuto per minuto

Il figliol prodigo

Se questa campagna elettorale è condotta in modo piuttosto spento da parte di tutti i partiti, bisogna dire che il Pdup brilla in assoluto per mancanza di presenza, incisività e soprattutto per la cronica incapacità di distinguersi dalla figura di figliol prodigo del Pci, figura ormai più che consolidata. Succubi di questa immagine, volenti o nolenti, si sono dimostrati anche i giornalisti che l'altra sera hanno intervistato Lucio Magri nel corso della tribuna elettorale. Nonostante l'appello iniziale del segretario del Pdup, tutte le domande rivoltegli riguardavano direttamente il Pci: cosa farà il Pci dopo il 3 giugno, cosa succederà all'interno del partito comunista, è vero che Ingrao diventerà segretario e via di questo passo. Per una buona mezz'ora la trasmissione è filata avanti così poi improvvisamente Magri ha reagito: 'Ma io sono il segretario del Pdup - ha protestato - non un esponente del Pci'. Purtroppo per lui la protesta è caduta ancora una volta nel vuoto. Nessuno ci ha creduto o comunque fatto caso.

Mister Bettino Craxi

Mister Bettino Craxi (lo chiamano mister perchè, anche se non porta mai la cravatta, ci ricorda un manager) è intervenuto l'altro ieri alla conferenza stampa del suo partito sulla questione gemminile. Nel suo intervento non ha potuto fare a meno di toccare la questione assai spinosa (per il Psi) dell'ormai famoso seno socialista. E il nostro manager Bettino in proposito ha detto testualmente: «L'abbiamo respinto non per il nudo, ma perchè era brutto come idea pubblicitaria».

Sbagliare è umano, perseverare è diabolico.

Indo, Marco appassionatamente insieme

Ieri sera a Telemontecarlo c'è stato l'attesissimo incontro Montanelli-Pannella. Una trasmissione elettorale curata dai giornalisti del *Giornale Nuovo* dal titolo 'faccia a faccia'. Di fronte appunto il direttore del *Giornale* ed il suo amico Pannella. È la terza volta in questo scorcio di campagna che Montanelli si occupa di Pannella: dalle colonne del suo giornale ha esordito con un gran panegirico del leader radicale, poi entrambi hanno partecipato ad una tavola rotonda organizzata dall'*Espresso* e qui ognuno ha sperticato lodi per l'altro. Ieri dicevamo l'atteso incontro e anche qui il flirt sbocciato fra i due ha trovato nuovi impulsi. Vale la pena raccontare il gran finale. Allo scadere della trasmissione Montanelli dice: «Qui ti fermo se no vado ad iscrivermi anch'io al partito radicale». E poi aggiunge, rivolgendosi ai telespettatori: «Credo abbiate capito per quale motivo non posso fare a meno di sentire una certa simpatia per questo curioso istrione, che dice cose bellissime e merita tanti voti». Mentre Pannella gongolante per questo nuovo successo annuiva soddisfatto.

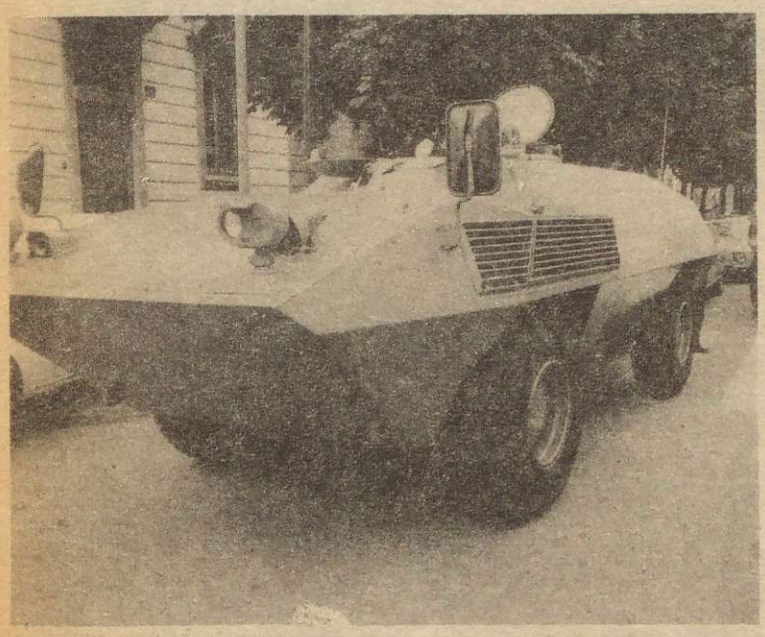
Manie di grandezza

In alcuni ambienti non equivoci della destra capitolina pare lo chiamino il Prode. La sera enumera a memoria gli antichi imperatori romani e se non s'addormenta, continua con tutti i discorsi di Mussolini che riguardano l'Impero. Venerdì pomeriggio, il Prode, cioè l'on. Menicacci di Democrazia Nazionale si è recato a Piazza Sempione in cerca di gloria. Sotto il palco non c'era nessuno. Allora, mossi a pietà da tanta solitudine gruppi di compagni cominciano a girargli intorno intonando uno scemo, scemo d'incoraggiamento. Preda di un delirio di grandezza il Prode cominciò a gridare 'Romani aiutatemi!' Ma il popolo di Roma aveva un altro Prode da guardare. Per Menicacci un'altra notte di incubi e deliri...

Una posizione chiara

L'on. Zanone, segretario generale del Pli, parlando a Biella, ha precisato la posizione del suo partito rispetto alla Dc. 'Il Pli -ha esordito Zanone - ma si è fermato, qui, non ha aggiunto altro essendo diventato completamente afono.

I blindati da formula uno della repressione poliziesca



Milano. Dopo i militari in ordine pubblico dentro le centrali telefoniche della Sip, ecco per la prima volta in piazza i nuovi blindati Fiat 5614 da 120 Km l'ora. Li abbiamo fotografati davanti alla Borletti, mentre proteggevano un comizio fascista di Staiti.

Pochi articoli di legge di facile lettura, suggeriti dal Comitato contro le tossicomanie all'attenzione della Regione lombarda

I diritti di chi fa uso di sostanze oppiacee

Vi presentiamo una mappa ragionata della legge proposta dal Comitato contro le tossicomanie di Milano all'esame delle forze politiche del consiglio regionale lombardo:

Art. 1«...è istituito il Comitato regionale per la prevenzione, l'intervento curativo, riabilitativo e di assistenza sociale delle tossicodipendenze dell'alcoolismo, delle altre intossicazioni volontarie e delle forme di emarginazione».

Questo articolo pone il principio che la tossicomania non può essere slegata da fenomeni sociali ad essa, indotti dalle stesse cause sociali.

Art. 2- I compiti del Comitato regionale sono di «coordinamento, controllo e vigilanza sull'esercizio delle attività degli organi e degli enti abilitati alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione delle persone tossicodipendenti, alcoliste, devianti»...

Art. 3 -«Il Comitato è composto da : Assessore regionale ai servizi sociali -1 rappresentante della sovraintendenza agli studi -1 funzionario del ministero della sanità - 1 ispettrice di Ps - Rappresentanti dell'istituto di farmacologia dell'università ' Presidenti delle sezioni specializzate dei tribunali - 1 rappresentant delle org. sindacali unitarie - 1 rappresentante del sindacato scuola -Assessori alla sanità dei comuni capoluogo - 8 **rappresentanti dei collettivi giovanili e dei gruppi di base che intervengono-** 2 rappresentanti di realtà pubbliche o priv. che intervengono da almeno tre anni sul problema».

Si tratterebbe perciò di un cambiamento radicale della composizione del Comitato: ridimensionamenti gli enti e i 'baroni' della medicina si aprirebbe finalmente alle forze sociali. Scompare la figura del capo della Ps.

Art. 4- Vi si parla della possibilità per la Giunta Regionale di stipulare convenzioni con associazioni ed enti anche privati che non operano a scopo di lucro sul piano assistenziale (ad esempio Comunità Nuova).

Art. 6 «I presidi ospedalieri, sociali e sanitari sono tenuti a fornire le prestazioni loro richieste... senza oneri a carico degli assistiti...»

Art. 7 - Gli scopi dei servizi sono« di caratterizzarsi nell'opera preventiva di unificare i momenti sanitario-psicologico e socioassistenziale, di fornire il reinserimento sociale e lavorativo» ...«stimolando l'autonoma volontà dell'assistito in modo adeguato alle singole esigenze e favorendone il ruolo attivo all'interno del proprio ambiente di vita».

Art. 8 -«All'assistito deve essere assicurato il *diritto di scelta dei luoghi di cura e dei sanitari curanti*».. deve altresì essere garantito il **diritto all'anonimato in tutti i rapporti inerenti ai servizi da prestarsi**...»

Art. 9- Tutti gli interventi «devono essere programmati nell'ambito dei consorzi sociosanitari in conformità alla metodologia del lavoro di gruppo».

Art. 10 -«Il *pronto soccorso* di ogni ospedale deve essere costituito da personale medico e paramedico e dalle attrezzature necessarie per riconoscere e *intervenire con urgenza nei casi di sindrome d'astineza e intossicazione acuta*»

Art. 11- Il personale del pronto soccorso deve fornire l'intervento terapeutico per sindromi di astinenza utilizzando comunque oppiacei e terapia sintomatica.

Art. 12- 'L'ambulatorio dell'ospedale formula la diatossicodipendenza attraverso l'amnesi, l'esame obiettivo generale e gli esami di laboratorio e quindi *propone al tossicodipendente accertato la somminstrazione del farmaco che ha creato la tossicodipendenza o comunque oppiacei,* in un limite massimo quotidiano'.

Art. 13 - La terapia scalare (ovvero la graduale diminuizione della dose quotidiana) sarà preferita solo in caso di accordo con il tossidipendente.

Art. 14- I centri sociosanitari presiedono alle terapie suddette.

Art. 15« Ciascun tossidipendente in terapia..*sarà munito di una tessera recante il dosaggio e la via di somministrazione del farmaco*»

Art. 16- Nei *Centri sociosanitari* che l'assessorato alla sanità dovrà costruire a livello decentrato «opereranno personale medico, paramedico, operatori sociali e personale specialistico (psichiatra e psicologo)».

Art. 17- «Una *Commissione di gestione* formata dagli operatori, dagli utenti e dalle forze sociali e politiche dovrà presiedere alla gestione collegiale del centro sociosanitario».

... e le sciocchezze dei pubblici moralizzatori

Milano - (c. c.) - *Sull'*Unità *di ieri un velenoso corsivetto riferentesi alla proposta di legge del Comitato contro le tossicomanie si chiede «il perchè di questa contrapposizione ricercata così tenacemente con un programma regionale che, con tutti i suoi limiti, ha bisogno invece di veder definiti strumenti e metodi di applicazione alla realtà». O il cronista dell'Unità fa l'indiano oppure non si è accorto che il programma presentato dall'assessore Thrner alcuni mesi fa parlava solo di strutture, e non di figure sociali che si dovrebbero occupare dei drogati, parlava di finanziamenti [2300 milioni] ma non accennava minimamente al tipo di terapie da applicare. Proprio chi scrive ha posto a Thurner la domanda se ritenesse necessarie le terapie di mantenimento, ottenendone farfugliamenti e assicurazioni sul fatto che il metadone... non sarebbe più stato usato. Nella conferenza stampa i rappresentati del Comitato hanno invece illustrato la legge e hanno aggiunto che la proposta più che contrapporsi alla Regione, vuole stimolarla a temi ad essa poco noti, o poco soppesati. Il diritto del tossicomane all'utilizzo di farmaci 'graditi' quando non riesce a recedere dall'uso di derivati dell'oppio è stato illustrato nella serata di venerdì anche in un'assemblea pubblica al pensionato Bocconi. La sera precedente un'analoga assemblea si era svolta a Cremona. L'articolata proposta di legalizzazione contenuta nelle tesi del Comitato nasce infatti da un rapporto stretto col mondo degli utenti di droghe illegali e ha una valenza sociale davvero ignota agli intenti regionali.*

*Non valgono strutture poco definite quando il bisogno di eroina lascia in balia del mercato nero le migliaia di utenti milanesi. L'impressione pertanto è che il Pci [con l'*Unità*] voglia mantenersi a schemi di interpretazione del fenomeno droga 'demonizzanti', quanto astratti. Sono errori nei quali era caduta in passato anche la Nuova Sinistra, per ignoranza e per la scarsa dimensione del problema. Ora però diventa criminale omertà il non porsi la questione del rapporto sostanza-persona, soprattutto quando muoiono decine di giovani per overdose, ed altre centinaia vivono come vivono per gli alti costi*

Settimana sindacale

Contratti: è la volata? Martedì sciopero edili

Roma - Sono state raggiunte le ipotesi d'accordo per il rinnovo dei contratti dei braccianti, dei giornalisti e dei grafici editoriali. Che succede per gli altri contratti? Il no della Flm dovrebbe fare da spartiacque.

Il punto sulla situazione verrà fatto lunedì mattina dalla segreteria della Cgil Cisl Uil. Subito dopo la segreteria si incontrerà con i rappresentanti delle categorie impegnate nei rinnovi contrattuali. Si dovranno decidere le azioni di sostegno alle singole vertenze. Non si esclude , sembra una convocazione del direttivo unitario della federazione.

Sempre nella giornata di lunedì si riunirà il direttivo della Flm. Dovrà decidere le nuove forme di lotta in risposta alle posizioni della Federmeccanica. e l'atteggiamento da tenere nel confronto con l'Intersind . Si sta intanto preparando l'assemblea nazionale dei delegati che comincierà giovedì prossimo a Rimini. Durerà fino a sabato 26 maggio.

Lunedì come noto, riprederanno le trattative tra la Fulc e i rappresentanti delle aziende chimiche pubbliche dell'Asap. Nelle previsioni, si discuterà del contratto chimici anche martedì. Temi in discussione: la definizione della questione su l'nformazione e l'organizzazione del lavoro.

Gli edili e i lavoratori dei materiali di costruzione sciopereranno, invece , martedì nell'ambito della giornata nazionale di lotta indetta dalla federazione dei lavoratori delle costruzioni.

Sempre martedì si svolgerà lo,sciopero dei lavoratori delle costruzioni Montedison , indetto dalla Fulc. Mercoledì continueranno le trattative con l'Aschimici.

In una conferenza stampa la Flm preannuncia l'inasprimento della lotta

Rottura della trattativa anche con l'Intersind

Il compagno Lettieri ha rilasciato questa dichiarazione: 'la rottura del negoziato voluta dall'Intersind è una provocazione politica nei confronti della Flm che s'inquadra in una più generale svelta del governo, come testimonia la rottura intervenuta sul pubblico impiego ad opera di Pandolfi due giorni fa. La Dc ha scelto per la campagna elettorale una linea diretta a rassicurare le forze moderate sull'esempio della signora Tatcher in Gran Bretagna. I padroni ne profittano e sperano che i risultati del 3 giugno possano facilitare il loro obiettivo di infliggere una sconfitta al sindacato e ai lavoratori. Sono convinto che questo calcolo sia velleitario e sbagliato. Alla Conferenza dei delegati decideremo un'ulteriore intensificazione della lotta, senza peraltro sospenderla nella fase elettorale. La risposta alla tracotanza padronale deve venire dalle scelte stesse dei consigli di fabbrica oltre che da grandi iniziative nazionali'.

Roma - Rottura ieri mattina delle trattative pr il contratto metalmeccanici, anche con l'Intersind. Nel pomeriggio la Flm ha indetto una conferenza stampa, per chiarire i motivi della rottura e la sua posizione di fronte all'intransigenza padronale. I segretari Mattina, Galli, Bentivogli hano denunciato 'l'arroganza dell'Intersind, che si è allineata sulle posizioni di Carli, della Federmeccanica, della Confapi, dimostrando la non autonomia della sua linea politica'. Prima l'Intersind si è spinta avanti, poi ha fatto marcia indietro, fino a cercare un pretesto di rottura. Chiaramente pretestuose sono infatti le pregiudiziali poste sull'8° livello nell'inquadramento: e anche sull'orario, questione essa ha tolto solo il veto ideologico, insistendo in pratica su posizioni riguardanti presenza e assenteismo, che sconvolgono il senso della piattaforma. Sulla rottura della trattativa hanno influito, secondo la Flm, pressioni politiche, che hanno fatto prevalere la volontà governativa di non chiudere i contratti. È anche stato rilevato dai segretari che forse 'la trattativa ovattata che la Flm ha accettato con l'Intersind ha permesso al padronato pubblico di rompere a freddo 'in modo cinico e pretestuoso'.

Dopo questo primo giudizio verranno le decisioni dei metalmeccanici. Domani si riunisce il direttivo Flm per stabilire 'le forme di lotta più dure possibili' anche in periodo elettorale. Le proposte del direttivo saranno poi esaminate e trasformate in decisioni dall'assemblea nazionale dei delegati, che si svolge a Rimini il 24/25/26.

L'assemblea per cui c'è grande attesa dovrà decidere anche una giornata di mobilitazione nazionale per fine giugno.

È giustificato tanto trionfalismo dei sindacati sull'accordo dei braccianti?

Le richieste contenute nella piattaforma rivendicano dei braccianti in buona parte sono state accolte. Ma la piattaforma risentiva dell'impostazione dell'Eur, per cui le stesse richieste erano molto contenute. È quindi stupido trionfalismo parlare di successo. L'aver ottenuto un aumento minimo nazionale per l'operaio comune di L.19.000 scaglionate nel triennio (10.000 subito, 5.000 dal 1 gennaio e 4,.000 dal gennaio 1981) in presenza di un alto tasso di inflazione è un miglioramento modesto. Lo stesso incentivo di produttività che passa dal 4 al 6%, l'elevamento dei parametri di produttività che passa dal 4 al 6% l'elevamento dei paramentri di qualifica di due punti e l'introduzione della qualifica super, chiarisce come vi sia stata la completa accettazione, da parte del sindacato, del concetto padronale della professionalità e della produttività.

L'accordo è ritagliato quasi esclusivamente sulla figura dell'operaio 'verde' cioè sul salariato fisso. Il contratto non interviene sulla condizione dei lavoratori precari e stagionali sottoposti , specialmente al Sud, al ricatto del caporalato, sui quali si abbatte il più bieco sfruttamento capitalistico attraverso il lavoro nero. Infine, il principio acquisito dal Sindacato riguardo il diritto all'informazione rischia di rimanere sulla carta se non avanza la costruzione dal basso del potere dei lavoratori agricoli a livello di azienda e sul territorio.

Raggiunto ieri dopo due mesi di trattativa

Accordo per i poligrafici

Roma - È stato raggiunto ieri l'accordo per il contratto dei poligrafici. A botta calda abbiamo chiesto un giudizio ad un delegato che ha partecipato alla trattativa. 'La parte salariale -ha risposto- è stata ottenuta al 100% (riparametrazione che frutta una media di 17/18.000 lire e 20.000 di aumento).

Per il resto qualcosa di buono c'è per lo Statuto dei lavoratori, in quanto nelle aziende con più di cinque dipendenti è possibile avere un delegato con il ruolo di rappresentante dei lavoratori nei rapporti con la direzione. In un settore dove l'80% sono piccole aziende questo è importante. Ma niente abbiamo ottenuto per la giusta causa, tranne che il delegato non può essere licenziato per cause inerenti al suo ruolo. E gli altri? 'Il compagno punta soprattutto su questo punto, e non pare molto soddisfatto di questa chiusura.

A Milano il pubblico impiego risponde al governo

Resteranno chiusi dalle 8 alle 14 gli aeroporti

Sciopero e manifestazione provinciale degli statali

Milano - La federazione provinciale statali Cgil Cisl Uil ha indetto per domani uno sciopero di 24 ore dei dipendenti statali, ministeriali, monopoli, e dalle 8 alle 14 dei vigili del fuoco e addetti all'aviazione civile. Un corteo partirà dalla Camera del Lavoro, dopo un'assemblea alle 9.30 raggiungerà alle 11 la Prefettura, pe recarsi alle 12 alla Rai.

La decisione è stata presa per rispondere, almeno a livello provinciale, alla arroganza del governo, che presenterà mercoledì al Consiglio dei ministri il decreto legge apllicativo della parte slariale dei vecchi contratti, 'arricchito' dello scorporo dei dirigenti statali, presidi e direttori didattici, militari di carriera.

Per questi strati il governo intende decideere autonomamente (e in accordo con i sindacati autonomi) privilegi normativi e aumenti che si aggirano sulle 350/400.000lire al mese. È un segnale che va oltre, la manovra elettorale e dice molto sulla volontà di rafforzare gli apparati repressivi dello stato in tutte le loro articolazioni. Martedì un'assemblea nazionale a Roma dei delegati di tutto il pubblico impiego deciderà, si spera, una adeguata risposta a livello più generale.

Assemblea provinciale domani alla Cisl

I precari non docenti sono stufi del Provveditorato

Milano- Domani alle 16, alla Cisl, in v. Tadino 21, si svolge un'assemblea di tutto il personale non docente di Milano e provincia. La riunione è indetta dal coordinamento precari non docenti e dal Sism Cisl milanese per decidere una settimana con blocco degli straordinari, sciopero, mobilitazioni. La si zione dei precari non docenti si situa nel funzionamento del provveditorato di Milano: ritardi di due anni a fare le nomine, creazione di un precariato che rischia, dopo due anni di lavoro 'nero' nelle scuole, il licenziamento per effetto delle nomine in corso. I precari hanno già ottenuto alcuni risultati parziali come una circolare del provveditorato che stabilisce il soprannumero per i perdenti posto, e quindi il loro reimpiego su posti vacanti autorizzati dal ministero. Ma a quattro mesi dalla circolare pochi sono stati reimpiegati, e Tortoreto ha già dichiarato che i posti per tutti non ci sono . Si tratta di 400 lavoratori fra applicati, bidelli, magazzinieri ecc. In questi giorni a Milano si stanno facendo 2000 nomine di incarico a tempo indeterminato ,che però il ministro trasformerà in base alla 463, in incarichi annuali! Sono segni non circoscritti di un pesante attacco all'occupazione.

Organigramma Cisl

Antoniazzi segretario Cisl milanese

Milano - Sandro Antoniazzi è stato eletto oggi nuovo segretario della Cisl milanese dal Consiglio generale riunito sotto la presidenza del segretario generale confederale Pierre Carniti.

Antoniazzi prende il posto di Mario Colombo, eletto recentemente segretario confederale. Antoniazzi 40 anni, milanese, entrò nella Cisl nel 1958 per seguire l'attività formativa.

Nel '63 passò alla Fim, di cui h che ricoperto la carica di se etario provinciale. Dal '75 era entrato nella segreteria dell'Unione sindacale provinciale.

Proposto da Papandreu

Un mercato mediterraneo contrapposto alla Cee

Atene (d. f.) - Si è conclusa venerdì la terza conferenza dei partiti socialisti e delle forze progressiste del Mediterraneo che ha visto la partecipazione di ben trentaquattro organizzazioni e fronti di liberazione. Erano presenti l'Olp, il F. Polisario, comunisti e socialisti spagnoli e francesi e ciprioti, la Lega dei Comunisti jugoslavi, i Baath siriano e iracheno, i libici, algerini, e l'opposizione egiziana. Per l'Italia erano presenti il Psi e il Pci.

La relazione introduttiva l'ha tenuta per il Pasok greco il presidente Andreas Papandreu che ha proposto che dalle forze politiche rappresentate (di cui molte al governo dei loro paesi) venga istituito un centro di studi del Mediterraneo al fine di orientare la cooperazione scientifica e incoraggiare una programmazione delle risorse della regione in materia di energia solare, di combustibili, turismo e trasporti marittimi. Lo scopo finale sarebbe la creazione d'un mercato mediterraneo in contrapposizione in primo luogo con la Cee. Si tratta di una proposta già espressa da Andreas Papandreu nella prima conferenza tenutasi a Barcellona nel 1976, nell'ambito della viva battaglia che il Pasok sta conducendo in Grecia contro l'allargamento della Comunità. Ma quest'anno la proposta ha avuto ulteriori chiarimenti: si prevede la creazione d'una Banca del Mediterraneo capace di finanziare i programmi di ricerca e di sfruttamento delle fonti d'energia e assorbire flussi d'investimenti altrimenti diretti verso altri mercati. Si è parlato anche d'un 'unione doganale mediterranea.

Nel corso del dibattito che è seguito nelle commissioni sono affiorate le divergenze che minano la realizzazione di questo progetto, specialmente al riguardo dei rapporti della regione con le due superpotenze: è chiaro che le posizioni che si rifanno ad un non-allineamento effettivo, si scontrano con le posizioni di chi, come il Psi e il Pci teorizzano un'Europa «nè antisovietica nè antiamericana» e accettano la logica dei blocchi. La proposta del comitato organizzatore si basa infatti su una analisi della realtà mediterranea di cui s'intravvedono i primi accenni d'una profonda crisi del sistema bipolare uscito da Yalta, crisi dovuta essenzialmente all'iniziativa sempre più cosciente e autonoma delle forze popolari mediterranee. Le ulteriori iniziative della conferenza nel senso d'un'unione politico-economica del Mediterraneo hanno infatti un senso solo se si rapportano con questa realtà.

Sull' "autonomia" di Gaza e Cisgiordania incontro il 27 tra Sadat, Begin incontro il 27 tra Sadat, Begin e Vance

Il nodo mediorientale sono sempre i palestinesi

Mentre in Libano si susseguono scontri e provvisori armistizi tra forze di destra e di sinistra e spedizioni punitive di israeliani e miliziani filosionisti libanesi, gli Stati Uniti cercano di rafforzare l'Egitto in tutti i modi: prossimamente sarà firmato un accordo per la fornitura al Cairo di armi per millecinquecento milioni di dollari, compresi missili e apparecchiature elettroniche. L'incontro sul problema della cosiddetta 'autonomia palestinese' a Gaza e in Cisgiordania dovrebbe svolgersi il 27 maggio a El Arish, sulla costa nord del Sinai, presenti Sadat, Begin e il segretario di stato americano Vance.

Beirut- (g.l.m.) - Intanto i tentativi per far uscire dall'isolamento l'Egitto e insomma per coinvolgere in qualche modo altri paesi arabi moderati non danno per ora grandi risultati. La Giordania ha respinto ieri un invito di Israele a concludere un trattato di pace tra im due paesi, dicendo che «si tratta di una manovra mirante a coprire le irregolarità dell'accordo di pace con l'Egitto». Un raggiro, insomma, per dare per scontata l'occupazione da parte di Tel Aviv di territorio arabo (palestinese). Anche da parte saudita dure risposte. L'emiro Fahd Ben Abdel, principe ereditario e vicepresidente del consiglio ha detto che il suo paese è disposto ad andare in guerra per recuperare Gerusalemme. Fahd ha anche accusato Sadat di «aver distrutto con le sue iniziative tutte le conquiste degli arabi sul piano internazionale» mentre «i nostri contatti con gli Stati Uniti stavano per dare buoni risultati per la causa palestinese.

L'unico modo per reagire alla politica di Sadat, ha concluso Fahd, consiste nel «realizzare l'unità araba» intorno ad una «politica di lungo respiro».

Ma come pensano di agire per rovesciare la situazione creatasi con gli accordi di Camp David i principali interessati, cioè i palestinesi? A questo proposito vi sono alcune dichiarazioni interessanti rilasciate da Khaled El-Hassan,capo dell'Ufficio relazioni internazionali dell'Olp rilasciate nel corso della sua visita a Bucarest all'inviato dell'*Ansa*.

Dice El-Hassan: «Occorre bloccare il processo di applicazione degli accordi di Camp David, perchè tali accordi sono illegali e contravvengono a precise risoluzioni delle nazioni unite.. in questo senso agiremo in seno all'Onu, dove l'Olp gode di un largo appoggio maggioritario internazionale, per giungere ad ottenere la convocazione di una sessione speciale straodinaria dell'assemblea generale, che prenda in esame l'intera situazione del Medio Oriente».

«Soltanto partendo da tali presupposti -ha proseguito l'alto esponente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina -una conferenza internazionale sul Medio Oriente, basata sulle risoluzioni e sulle decisioni delle Nazioni Unite di questi ultimi anni, potrebbe essere presa in considerazione dall'Olp.»

Khaled El Hassan ha anche aggiunto che sarebbe auspicabile la presenza a questa conferenza internazionale anche di nazioni non direttamente interessate alla questione mediorientale, «perchè -ha dettosiamo contro il monopolio degli Stati Uniti per gli affari del Medio Oriente». «Il trattato Egiziano-Israeliano -ha egli proseguito- non fa altro che aggiungere problemi a quelli già esistenti».

Dopo aver affermato che gli sviluppi della situazione nel Libano mediorientale «sono molto pericolosi» e dimostrano lo stretto collegamento fra i disegni politici americani e quelli israeliani «Israele spende per l'appoggio ai falangisti circa un milione di dollari al mese') il dirigente palestinese ha concluso che l'Olp«non può immischiarsi in una questione costituzionale interna dello stesso Libano».

Emicranie carteriane

Anche Glenn contrario al Salt II

New York (g.l.m.) - Il Salt II, l'accordo raggiunto tra il Cremlino e la Casa Bianca sulla limitazione delle armi strategiche, sta causando non pochi mal di testa al povero Carter, che credeva tramite esso, di raggiungere un grosso risultato anche elettorale. Mentre in campo internazionale Polonia e Rdt approvano con entusiasmo e la Cina torna a criticare dicendo che il Salt II potrà esistere 'solo sulla carta', nel senato americano si infittiscono i contrari alla ratifica. L'ex-aytronauta John Glenn, un democratico moderato sinora ritenuto un possibile fautore e figura chiave nel dibattito, ha manifestato invece la propria opposizione, aggravando così i rischi di un rigetto (è sufficiente il voto contrario di 1/3 più 1). Anche il teader repubblicano Baker ha pronosticato che il Salt II difficilmente sarà ratificato se non vi saranno apportate modifiche. Gran parte delle preoccupazioni pr la destra senatoriale vengono dal fatto che con la perdita delle posizioni di ascolto in Iran, il controllo sui russi sarebbe per ora meno efficace, anche se Carter ha già in mano la possibilità di effettuarne dalla Turchia. Nuovi sistemi di intercettazione elettronica sarebbero pronti solo tra un anno.

Il quorum del 5 per cento e la tassa di iscrizione strozzano la partecipazione dei piccoli partiti

Si apre in Francia la campagna per le europee

Parigi - In vista dello scrutino europeo del 10 giugno il tasso d'affluenza alla urne resta la grande incognita in Francia dove la campagna elettorale, che si aprirà ufficialmente sabato 16 maggio ma è in realtà in corso da mesi, si impernia tutta su questioni istituzionali e di politica interna poco suscettibili, a detta degli osservatori, di mobilitare in massa trentasei milioni circa di potenziali votanti, a buona parte dei quali potrebbe sfuggire il vero significato della consultazione. Vano è risultato l'impegno con cui il presidente Giscard D'Estaing ha cercato di elevare il dibattito, di inquadrare la campagna in una prospettiva eminentemente europea, collocandosi al di sopra dei partiti, evitando (almeno in apparenza) - di prendere posizione a favore della lista 'Unione della Francia in Europa) che difende le sue tesi ed è giudicata da Simone Veil (attuale ministro della sanità) la 'convergenza nazionale' sugli obiettivi della sua politica europea, che il capo dello stato sperava evidenziare, è stata rifiutata non solo dal Pcf, arroccatosi su posizioni di condanna senza appelllo (il segretario comunista Georges Marchais sostiene che il suo partito 'è il solo a combattere l'integrazione europea e l'allargamento della Cee che metterebbero la Francia alla merce di Washington e di Bonn'), ma anche dai negollisti di Jacques Chirac, che insistono sulle 'divergenze fondamentali' esistenti fra le loro posizioni in difesa della 'sovranità e dell'indipendenza nazionali' e il 'possibilismo' dell'Eliseo, nonchè dai socialisti di Francois Mitterrand.

Puntando sulla differenziazione delle proprie posizioni da quelle del concorrente più diretto (la Veil per Chirac, Mitterrand per Marchais), il leader neogollista e il segretario comunista difendono entrambi tesi ultranazionalistiche. Per il primo (che, come Marchais, attribuisce a Giscard D'Estaing disegni di cedimento sul terreno della sovrannazionalità') 'L'europa toccasana è una truffa': per il secondo 'Il bilancio di vent'anni di mercato comune è catastrofico e totalmente negativo salvo per le multinazionali e la Germania'. L'uno e l'altro ritengono che il nuovo parlamento europeo cercherà di estendere i propri poteri e che l'attuale governo francese non resisterà alle pressioni a cui sarà sottoposto (si riferiscono anche all'ipotesi di un referendum ventilata da Giscard d'Estaingi). Sostengono inoltre che l'allargamento della Cee a Spagna e Portogallo avrebbe 'effetti nefasti' per l'economia francese.

Mitterand , favorevole all'allargamento 'a condizione che i trattati d'adesione tengano il dovuto conto degli interessi della Francia' afferma invece che il suo partito vede nella costruzione comunitaria il mezzo di 'sviluppare sul piano europeo la battaglia per il socialismo da esso condotta in Francia' ed è 'l'unico a rispondere alle domande del presente e ad essere aperto sull'avvenire'.

In questo quadro -la persistente incertezza relativa alla composizione e al numero delle liste minori sarà dissipata solo alla viglia dell'apertura ufficiale dei comizi elettorali. Alle ore 18 di venerdì 25 maggio scadrà infatti il termine ultimo per la consegna delle liste previo versamento, per ciascuna, di una cauzione di centomila franchi che sarà restituita solo ai rappresentanti di quelle che avranno ottenuto almeno il 5 per cento dei suffragi espressi (oltre alla 'clausola del 5 per cento' il sistema elettorale adottato in Francia prevede quella delle liste bloccate, senza preferenze).

Si può comunque anticipare la presenza in lizza, accanto, alle quattro 'grandi' di varie altre liste fra cui una intitolata 'regioni d'Europa, unione per l'Europa federale, regionale ed ecologica' presentata da fautori dell'autonomia regionale e da movimenti ecologici: una della sinistra extraparlamentare guidata dal trotskista Alain Krivine e dall'esponente di 'Lutte Ouvriere' Arlette Laguiller, una di estrema destra varata in comune dal partito delle forze nuove e dal fronte nazionale. Si parla inoltre di una lista patrocinata dal presidente del partito radicale ed ex ministro delle riforme Jean Jacques Servan-Schreiber e guidata dalla giornalista ed ex segreteria di stato per la condizione femminile, Francoise Giroud.

Dall'unità nazionale al governo della crisi: un dramma in tre atti

La crisi che stringeva nelle sue spire mortali l'economia italiana, l'emergenza in nome della quale venivano imposti i 'sacrifici' sembrano improvvisamente dissolte. Fino al 3 giugno la consegna sembra essere quella di parlare solo della ripresa economica. Si tessono le lodi della cosidetta 'economia sommersa' (che, essendo basata sull'evasione contributiva, sfugge alle rilevazioni statistiche) e il sociologo Aberoni lancia lo slogan del nuovo Rinascimento italiano: un Rinascimento economico, fondato sulla piccola impresa e il lavoro nero.

La spiegazione di tutto ciò non è difficile da scoprire. A una fase in cui l'allarmismo economico è stato usato a piene mani come strumento di pressione e di persuasione è succeduta una fase in cui si giudica più conveniente alzare il vessillo della ripresa per indicare che l'emergenza è finita e che la grande coalizione parlamentare ha dunque esaurito la sua funzione. Così milioni di persone vengono ingannate, prima in un modo e poi nell'altro. Ma qual è davvero la situazione?

Incominciamo con l'industria

Negli ultimi anni molti comparti manifatturieri hanno marciato a tappe forzate lungo la strada della ristrutturazione e dell'ammodernamento tecnologico. La debole dinamica degli investimenti globali (su cui viene concentrata, in modo troppo esclusivo, l'attenzione) nasconde, in realtà, profonde ed estese trasformazioni dell'apparato industriale. Fra le molteplici forme che esse assumono, la più chiaramente percepibile è rappresentata da un incalzante processo di elettronificazione, che investe i prodotti (sostituzione di parti meccaniche con strutture elettroniche), i processi produttivi (introduzione di macchine operatrici automatiche, applicazione di automatismi a macchine tradizionali) e l'organizzazione aziendale (computerizzazione della programmazione e del controllo, oltre che delle funzioni amministrative).

Occorre qui sfatare una leggenda: quella dell'industria italiana come industria omogeneamente arretrata e incapace di rinnovamento. Su questo luogo comune si basa tutta l'ideologia produttivistica del Partito comunista e di buona parte del movimento sindacale. Un analogo errore di valutazione fu commesso, e duramente pagato, negli anni '50: mentre già si profilava il 'miracolo economico', la sinistra continuava a denunciare l'incapacità di sviluppo del capitalismo italiano.

Esistono certamente elementi di debolezza, quali l'elevato grado di dipendenza tecnologica dall'estero e l'eccessivo peso di produzioni fortemente esposte alla concorrenza del Terzo mondo. Ma le possibilità di applicazione delle tecnologie più moderne vengono alacremente sfruttate. Così come vengono sfruttate su larga scala le possibilità offerte dal decentramento produttivo (che non è affatto segno di arretratezza tecnica) sia per comprimere i salari ed evadere i tributi, sia come fattore di flessibilità della produzione. Lo sconvolgimento dell'organizzazione del lavoro riduce, poi, l'efficacia degli strumenti di controllo operaio, mentre le lotte su questo terreno - sempre meno inserite in un'organica strategia sindacale - assumono in molti casi un carattere sporadico e difensivo.

Il capitalismo non è in crisi

Non ci troviamo, dunque, di fronte a un sistema industriale 'in crisi', come molti seguitano a ripetere; e men che mai a un capitalismo messo alle corde dalla forza dei lavoratori e bisognoso di stampelle (che, secondo alcune teorizzazioni, la classe operaia dovrebbe offrire per 'uscire dalla crisi') Ci troviamo di fronte a un capitalismo estremamente vitale, a un'industria in fase di intensa ristrutturazione, a un progressivo recupero del controllo padronale sull'uso della forza-lavoro.

Ciò cui oggi si punta - per completare in quadro - è, da un lato, la restaurazione, ancora contrastata, del potere padronale anche in quel suo aspetto decisivo che è il diritto di licenziare e, dall'altro, un contenimento della dinamica salariale tale da: consolidare la redistribuzione del reddito a favore dei profitti che sta avendo luogo ormai da qualche tempo; ricreare lo spazio per gli aumenti di merito e, più in generale, per il recupero del controllo padronale sui differenziali retributivi rendere sempre meno necessario il ricorso alla svalutazione della lira. L'ultimo punto si collega alla scelta di entrare nello Sme, che sanziona appunto la rinuncia al libero uso della svalutazione.

Lo Sme come indurimento dello scontro sociale

Questa rinuncia ha un preciso significato sociale. La svalutazione della moneta consente di aumentare i prezzi senza perdere concorrenzialità (perchè costringe le imprese straniere ad aumentare anch'esse i prezzi in lire dei loro prodotti). Non si tratta certo di una manovra favorevole ai lavoratori: essa conduce alla decurtazione dei salari reali. La manovra stessa s'inquadra, tuttavia, in una linea di gestione 'morbida' del conflitto di lavoro. La possibilità di trasferire, in tutto o in parte, nei prezzi l'aumento dei costi consente, infatti, una maggiore flessibilità nei confronti delle richieste dei lavoratori.

Rinunciare a questo margine di manovra significa puntare a un indurimento dello scontro sociale.

Al servizio del disegno restaurativo vengono posti tutti gli strumenti della politica economica. Le imprese richiedono e ottengono, più che per il passato, il sostegno dello stato nella forma di trasferimenti, sgravi fiscali, facilitazioni creditizie, commesse e via dicendo. Il contemporaneo taglio delle spese sociali e l'aumento delle tariffe pubbliche configurano un'operazione che, nel suo insieme, può essere definita di trasferimento di risorse dalla collettività alle imprese.

L'uso delle riserve valutarie

Nell'interesse delle imprese esportatrici vengono impiegate anche le riserve valutarie del paese, che alimentano il credito commerciale generosamente offerto ai clienti esteri (si pensi alle innumerevoli missioni all'estero di Ossola e ora di Stammati).

Quelle riserve valutarie sono il risultato dei saldi attivi della bilancia dei pagamenti, conseguenza del buon andamento delle esportazioni, ma anche del basso livello della domanda interna, che contiene le importazioni. Già nel 1977, quando si profilò un primo vistoso saldo attivo della bilancia dei pagamenti, il gruppo parlamentare di Democrazia proletaria chiese, con una lettera aperta al ministero del Tesoro, che venisse rilanciata la domanda interna attraverso un'espansione della spesa pubblica specificamente diretta alla creazione di posti di lavoro: le riserve che venivano accumulandosi sarebbero servite a finanziare le maggiori importazioni conseguenti all'aumento dell'occupazione, e quindi dei consumi. Il ministro non ha mai risposto. Ma la politica è rimasta la stessa (anche quando il ministro è cambiato).

A chi giova la crescita della disoccupazione?

A spiegare l'orientamento deflazionistico della politica economica concorre anche un altro ordine di considerazioni. La Democrazia cristiana, mentre strangola il Mezzogiorno con la politica economica, riscopre un meridionalismo municipalista e antioperaio. Il Partito comunista ha scelto di condividere la responsabilità di quella politica economica e ne pagherà duramente il prezzo. È contro la giunta di sinistra che, a Napoli, oggi si ritorcono quelle stesse speranze che essa ha suscitato. La Democrazia cristiana ogni giorno soffia sul fuoco della collera popolare. Ma davvero non si sapeva? Non si sapeva che questo è appunto, il mestiere della Democrazia cristiana?

La questione non riguarda sola la scadenza elettorale Riguarda l'intero assetto del potere nel Mezzogiorno, e anche altrove. Nello sfascio sociale riacquistano forza e credibilità i vecchi strumenti di controllo sociale e di organizzazione del consenso: le clientele, i sussidi, le false pensioni di invalidità, la 'politica del posto' le mille forme, mortificanti e corruttrici, in cui si articola il sistema di potere democristiano. Quando la gente non sa più dove rivolgersi, quando tutte le speranze di rinnovamento sono state tradite, non resta che tornare a testa china da quelli che il potere lo hanno davvero e il lavoro o il sussidio, se vogliono, lo possono dare.

Non c'è austerità senza repressione

Dove non giunge l'organizzazione del consenso su basi clientelari, giunge la repressione. E, intorno all'intervento repressivo, un'altra forma di organizzazione del consenso: la formazione di un blocco d'ordine, su basi qualunquistiche o apertamente reazionarie. La repressione è il necessario complemento di una politica economica che esaspera il disagio sociale. I partiti della sinistra storica sono costretti a votare e difendere le leggi liberticide proprio perchè hanno scelto di fare propria la politica economica della Democrazia cristiana. Non c'è austerità senza repressione. I soldi che non si vogliono spendere per dare lavoro ai disoccupati saranno spesi, come già vengono spesi, per armare meglio la polizia: e non solo contro le Brigate rosse.

È proprio nel cogliere questo legame indissolubile fra diritti civili e politica economica, fra lotta contro la repressione e lotta per l'occupazione che il programma e l'impegno militante di Nuova sinistra unita trovano un tratto inconfondibile di caratterizzazione. Battersi contro la repressione significa, necessariamente, battersi per dare lavoro ai giovani che - prima della violenza fisica della polizia - subiscono quella, più impalpabile ma non meno dura, di essere privati di una prospettiva di vita, di una collocazione accettabile nella società.

Due gambe su cui camminare

Le due gambe con cui occorre camminare sono la riduzione dell'orario di lavoro e l'espansione della spesa pubblica legata al soddisfacimento dei bisogni sociali. Una drastica riduzione dell'orario di lavoro è l'unico modo per aumentare in misura consistente l'occupazione industriale (oltre a rappresentare un obiettivo valido in sè, quello di 'lavorare meno', come scelta di vita e di civiltà). Ma occorre anche battere il pregiudizio - assai diffuso nella sinistra - secondo cui l'occupazione fuori dell'industria manifatturiera, e in particolare nel settore dei servizi, sarebbe 'improduttiva' e come tale poco desiderabile.

Noi abbiamo, da una parte, una marea montante di disoccupati, soprattutto giovani. E, dall'altra una quantità di bisogni sociali insoddisfatti: case, asili, consultori, assistenza agli anziani, assistenza ai drogati (se si vogliono considerare come dei malati, e non come dei criminali) eccetera: basta guardarsi intorno.

Noi diciamo che quei giovani possono e devono essere impiegati per soddisfare quei bisogni.

L'enorme attivo della bilancia dei pagamenti consente di fare un buon tratto di strada in questa direzione

Ancora più lontano si può andare se il vincolo della bilancia dei pagamenti viene allentato attraverso una politica di sostituzione delle importazioni (produrre all'interno una parte di ciò che oggi viene importato, sia in campo agricolo che industriale) e, come misure di efficacia immediata, attraverso controlli amministrativi sulle importazioni e razionamenti.

Sono, si dice, cose difficili da fare. Ed è vero. Ma nello stesso senso in cui è difficile, per non dire impossibile, fare pagare le tasse a chi non le paga. La difficoltà cioè, è tutta politica. Chi non vuole affrontarla lo dica chiaramente. E soprattutto non dica che vole aumentare l'occupazione e promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno. Quello di non essere ingannati è uno dei diritti per i quali noi ci battiamo. . non il meno importante.

Fernando Vianello

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Petrolio

Le pompe gocciolano

Eppure è vero: fare a meno delle 7 sorelle

Quanto petrolio serve? Quanto costa? Cosa si userà 'dopo'? sono queste le domande vere emerse dai mesi confusi della crisi energetica pilotata che stiamo attraversando.

Il 1978 è il terzo anno consecutivo di stagnazione nei consumi di petrolio. L'Opec, il cartello che riunisce i paesi esportatri riesce a fatica a concordare aumenti nei prezzi di listino che sono molto lontani dal tenere dietro all'inflazione del dollaro; d'altro canto, per vendere, i paesi produttori offrono sconti sul prezzo di listino. I venditori sono scontenti, ma per una situazione paradossale, lo sono anche i compratori, cioè le 7 compagnie principali che commerciano e trasformano i 3/4 del petrolio mondiale. Il motivo è presto detto. *Il petrolio è la fonte di energia che sostituirà il petrolio ancora per molti anni avvenire* e non c'era bisogno di Harrisburg per capirlo. Le compagnie petrolifere non sono in grado di affrontare questo futuro che passa attraverso un petrolio molto più costoso di quello al quale siamo abituati, a meno che non ottengano una sorta di dittatura energetica che dia loro una parte molto più ampia di poteri e di capitali di quanto non abbiano già oggi.

Se la domanda di petrolio alla fine degli anni 1970 è stagnante, per l'offerta il discorso è differente. Al nuovi prezzi c'è il petrolio del mare del Nord che in prospettiva rende almeno la Gran Bretagna autosufficiente (oggi essa è al settimo posto tra i paesi importatori con acquisti di petrolio per 4,2 miliardi di dollari e al tempo stesso al dodicesimo posto tra gli esportatori con vendite per 2,4 miliardi); c'è poi il petrolio del Messico che può riportare all'autosufficienza il continente nordamericao per la metà degli anni '80. C'è poi il fatto dei nuovi ritrovamenti (Cina, Vietnam, Mare Egeo), delle nuove tecniche di produzione.

A questo punto inizia lo sciopero dei lavoratori del petrolio in Iran. Il blocco della produzione iraniana è la spinta attesa per l'aumento dei prezzi.

Cominciano gli operatori indipendenti del mercato libero di Rotterdam che trattano per contanti a fornire partite di petrolio alle industrie chimiche che sono rimaste senza spedizioni dall'Iran. Queste industrie sono costrette ad acquistare a prezzi maggiorati, senza storie, altrimenti la lavorazione si interrompe. Subito dopo si muovono i paesi dell'Opec che sono stati costretti nei mesi passati ad accettare le decisioni dell'Arabia Saudita e a limitare i prezzi. Ora l'Arabia S. è restia ad assumersi ancora il compito storicamente suo di coprire tutta la produzione (iraniana) mancante, in ogni caso non può coprire oltre a quella anche l'imboscamento praticato da tutte le compagnie internazionali.

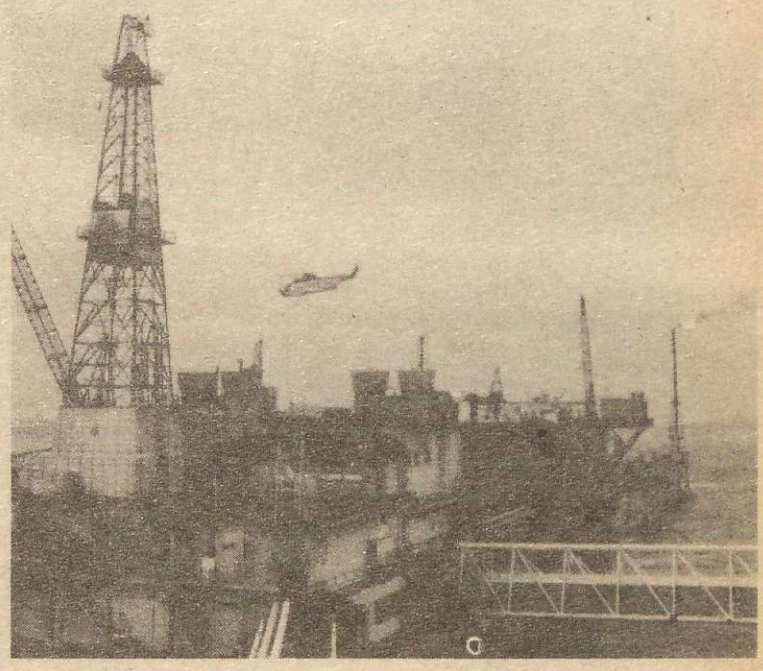
Il risultato finale è che l'arresto della produzione iraniana fa crescere contemporaneamente domanda, prezzi e produzione. Nel primo trimestre del '79 i prezzi internazionali sono passati da 12 dollari a 18 al barile; ciononostante la domanda sembra inarrestabile; la produzione degli altri paesi, soprattutto quella araba ha coperto il buco iraniano. Oggi che l'Iran è tornato ai suoi livelli produttivi massimi c'è una forma di vischiosità che impedisce ai prezzi di tornare indietro. Le compagnie internazionali mostrano agli azionisti i bilanci trimestrali che gridano vendetta al cielo. I profitti sono altissimi: le compagnie comprano ai prezzi vecchi, per effetto dei vecchi contratti e vendono ai prezzi nuovi, quelli che sono stati 'conquistati' dagli indipendenti di Rotterdam e dai paesi produttori più piccoli. Il programma delle compagnie è quello di moltiplicare i profitti, ma non solo quello. Esse vogliono far cadere i 'lacci e i lacciuoli' che le immobilizzano e vogliono trasferire i grandi profitti verso altre forme di produzione petrolifera. Sul primo punto è esemplare il caso della California. Qui una legge molto severa ha escluso l'utilizzazione di petrolio con altre caratteristiche di inquinamento.

Questo significa che è escluso il petrolio del Venezuela e che la California deve essere rifornita con petrolio mediorientale, a meno che... le compagnie si sobbarchino una costosa depurazione del petrolio più accessibile.

Carter accusa le compagnie di evasione fiscale per un miliardo di dollari. È lo scandalo del petrolio nuovo e del petrolio vecchio. Per invogliare le compagnie e fare gli scavi in Usa il petrolio dei nuovi ritrovamenti è detassato. Naturalmente i tubi che portano l'uno e l'altro petrolio finiscono per confondersi...

Questo è poi lo stesso discorso che si fa in Italia. Si fa notare che l'impennata nei consumi di benzina è dovuta alla fine dell'evasione. Prima entravano in commercio in Italia fraudolentemente benzina e gasolio destinati all'esportazione dopo la lavorazione nelle raffinerie italiane e perciò non tassati. Immettendoli nel circuito italiano le compagnie ricevono per ogni litro di super anche le 350 lire si spettanza del fisco.

Le migliori previsioni che possiamo fare per i prossimi dieci anni non possono prescindere dal petrolio. Sta a noi, a ciascun paese a ciascuna comunità sapere se si può almeno in parte con nuove tecniche produttive che risparmino energia, e fonti alternative, fare a meno delle multinazionali.



Per supplire alla crisi energetica, si intensificano le ricerche. Nella foto un'isola petrolifera dell'Agip nel mare del Nord.

Una nuova politica di importazione?

L'Arabia felix può intervenire Speculazione ed iniziativa pubblica

La comunità europea ha mostrato nei giorni scorsi un grande acume. 'Badate, ha detto, che eravamo in errore credendo che scarsità e alti prezzi del petrolio fossero il risultato dell'azone dell'Opec, dell'organizzazione dei paesi esportatori. La colpa è delle compagnie multinazionali americane'. Di fronte a un così improvviso scoppio di buon senso si può anche trascurare l'assoluzione delle multinazionali 'europee' (Shell, Bp) a cui buona fama con una ben strana forma di paternalismo la Cee vuole ancora proteggere.

Quali saranno gli sviluppi di questo ripensamento? cambierà per i paesi dell'Europa, per l'Italia soprattutto la politica energetica? Un avvenimento dell'ultima settimana, la visita dell'erede al trono e prima ministro dell'Arabia Saudita Fahd, fa pensare che tutto andrà avanti come prima.

Fahd ha sostituito da poco tempo Yamani alla guida della politica petrolifera dell'Arabia Saudita. Yamani era considerato troppo filoamericano, troppo per gli stessi capi sauditi. Ecco che allora il nostro principe si è messo in viaggio per cercare un contatto diretto con tedeschi, francesi e italiani: il suo piano, molto trasparente, è quello di trattare direttamente le partite di petrolio con i paesi consumatori, saltando via le compagnie che acquistano ancor oggi i tre quarti della produzione saudita. Francia, Italia e Germania hanno acquistato nel 1978 33 miliardi di dollari di petrolio contro i 42 degli Usa e dispongono di una struttura tecnica, commerciale e industriale *governativa* (in Italia, l'Eni) e sono perciò capaci di resistere alle pressioni e ai ricatti delle multinazionali.

'No dell-Arabia Saudita ai rincari del petrolio ' titola *il Giorno* raccontando fedelmente del viaggio in Francia. E in un'intervista a *le Monde* Fahd conferma che la grande preoccupazione dell'Arabia è quella dell'aumento del prezzo del petrolio, *perchè essa teme soprattutto l'inflazione mondiale;* e consiglia di risparmiare petrolio.

Ma giunto in Italia, ingenuamente, Fahd, invece di parlare nottetempo con l'onesto Nicolazzi, si è rivolto nientemeno che al presidente Andreotti, già indicato sui libri-paga delle compagnie petrolifere come Anderson. Anderson al solito all'altezza ha rovesciato la frittata, ha fatto finta di aver avuto lui l'idea -Andreotti chiede petrolio all'Arabia Saudita' (il sole 24 ore) - ed ha ingiunto all' Eni di occuparsene. Il risultato è che si alimentano le preoccupazioni, l'attenzione si sposta sul falso problema della scarsità e di prezzi ancora una volta non si parla Anderson, di nuovo ha ben meritato dai sui ex datori di lavoro. Non è la prima volta. Così anche il viaggo di Fahd può essere messo, insieme alla ribellione della Cee contro le compagnie multinazionali (americane) nell'armadio delle buone intenzioni. Tutto inutile allora? Non diremmo proprio. Quest'ultima settimana è servita almeno ad una cosa importante: a far riflettere la gente comune e forse dalla prossima settimana sarà più difficile contare le solite frottole. Può darsi che a questo punto qualcuno si chieda: ma come mai i principi sauditi sono così generosi e lungimiranti? In realtà la loro politica è l'unica possibile. Il loro problema è finanziario è come investire, cosa comprare all'estero con i proventi del petrolio. Il principale investimento è in dollari, in buoni del tesoro americani; l'inflazione li danneggia. Essi comperano soprattutto dollari con il loro petrolio;in passato hanno comperato dollari che valevano un barile di petrolio; dopo il '73 hanno comperato dollari che valevano un decimo di barile, un dodicesimo di barile; i dollari da un ventiquatresimo di barile offerti dalle compagnie non gli interessano; forse preferiscono marchi, franchi e perfino lire.

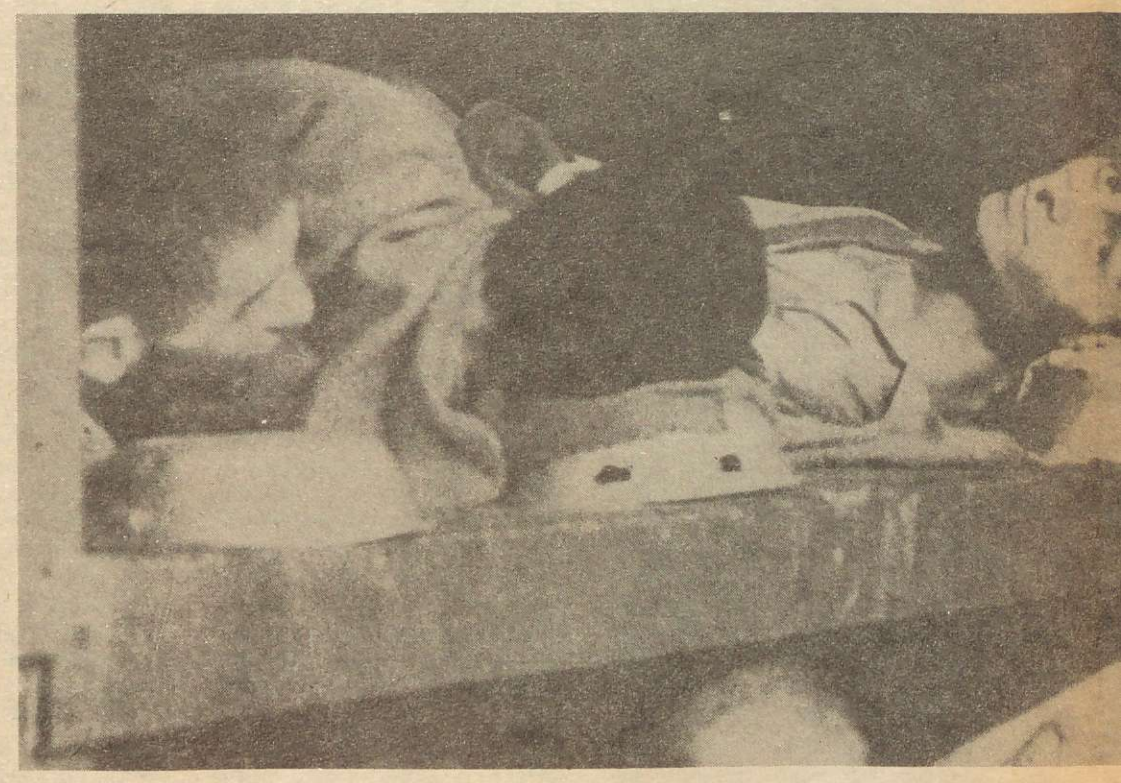
scegliere
in una dimensione internazionale
vuol dire anche abbonarsi ai
dossiers di le monde diplomatique

quadrimestrale di informazione internazionale
Per l'abbonamento 1979 versare L. 7.000 sul ccp n. 10544104 intestato a Rosenberg & Sellier, via A. Doria 14, Torino. Distribuzione NDE, sede centrale Firenze, via Vallecchi 20

ROSENBERG&SELLIER 10123 TORINO via A.DORIA 14 telef. 518388

Quotidiano
dei lavoratori

Olocau



Va in onda stasera - prima rete Tv - la prima puntata del kolossal americano Olocausto. *Il film, che consta di otto puntate per un totale di circa otto ore di trasmissione, racconta le storie parallele di due famiglie tedesche: quella di un medico ebreo perseguitato dai nazisti e quella di un piccolo borghese fallito che diventa uno dei peggiori aguzzini agli ordini di Hitler. Il medico ebreo è Josef Weiss, con moglie, due figli e una figlia. Nonostante i consigli e l'atmosfera di minaccia Weiss non è riparato all'estero quando era ancora in tempo e si trova in mezzo alla bufera antisemita. Il figlio maggiore che ha sposato una giovane ariana, viene mandato in campo di concentramento. La bella e fiera moglie ['Nell'amore e nel dolore sono la più ebrea di tutti...'] potrà salvarsi dopo che avrà sacrificato il suo corpo. La figlia diciottenne morirà nete camere a gas dopo essere diventata demente in seguito allo stupro da parte di un gruppo di camicie brune ubriache. La moglie raggiungerà poi il marito in Polonia e finirà con questi i suoi giorni in un lager.*

Si salverà anche il figlio minore, Rudi, che fuggirà in tempo alla trappola del ghetto, da partigiano combatterà strenuamente in Russia finendo poi, nel dopoguerra in Isarele, da dove comincia a raccontare la sua storia e quella della sua gente.

Su un altro binario corre la storia di Erik Dorf, che è il ritratto di tutti coloro che credetto in Hitler e nelle sue forsennate teorie fino a farsene i paladini più spietati, anche se, paradossalmente, in buona fede. Dorf sale la scala gerarchica nazista fino a diventare responsabile dello sterminio degli ebrei in uno dei tanti campi di concentramento. Alla fine di tutto Dorf si uccide proclamando ancora la 'coscienza' e il 'dovere' di quanto ha fatto.

Olocausto, *realizzato da Marvin J, Chomsky, autore di sei delle dodici puntate di 'Radici' è stato girato a Mathausen dopo che una mezza dozzina di paesi europei aveva rifiutato il permesso di girare il film sul proprio territorio. La lavorazione è durata 18 settimane ed è costata più di cinque miliardi di lire. Già proiettato in Germania, Usa, Francia e in altri paesi, il film ha suscitato ovunque una impressione enorme e non poche polemiche. Con le pagine di oggi il QdL intende cominciare ad occuparsene. Dopo l'intervista a Vincenzo Pappalettera e la dichiarazione di Michele Rago, pubblicheremo interventi di dibattito e cercheremo di verificare direttamente le opinioni di quanti avranno assistito alle proiezioni.*

Vincenzo Pappalettera racconta...

L'esperienza di un partigiano deportato

Vincenzo Pappalettera, partigiano delle Brigate Garibaldi, è stato deportato a Mathausen, dove ha 'vissuto' per cinque mesi. Da questa sua esperienza sono nati ben quattro libri di grande successo: 'Tu passera per il camino', 'La parola agli aguzzini' (scritto insieme al figlio Luigi), 'Nei lager c'ero anch'io' e 'Ritorno alla vita'. Ad eccezione de 'La parola agli aguzzini' pubblicato da Mondadori, gli altri sono usciti nelle collane di Mursia. Nonostante sia stato snobbato dai mass-media nella presentazione di 'Olocausto', Pappalettera è probabilmente la fonte più attendibile a cui attingere per avere dati di conoscenza e testimonianze sulla tragedia dei lager.

D. Hai già visto 'Olocausto'?

R. Purtroppo ho visto solo l'ultima puntata alla Tv Svizzera. Avevo però letto il libro di Gerald Green da cui il film è tratto. Devo dire che leggendo il libro ci si accorge facilmente di come l'autore non sia mai stato in un lager. Il solo fatto che si pretenda di far vivere a una sola famiglia ebrea tutte le vicissitudini possibili e immaginabili dimostra il carattere romanzesco di 'Olocausto'.

D. Quindi lo ritieni poco attendibile?

R. Tutt'altro. Se Sgombriamo il campo dagli aspetti romanzeschi (probabilmente necessari per rivolgersi al grande pubblico, come insegna anche il belissimo film di Pontecorvo 'Kapò'), possiamo constatare una ricostruzione storica molto accurata e per certi aspetti ammirevole.

D. In cosa consistono gli aspetti romanzeschi?

R. Ti faccio un esempio. Ad un certo punto la mogtie di Weiss, detenuta in un lager, si mette a guardare con nostalgia alle foto della sua famiglia. Ora, chi è stato in un lager sa che ciò non è possibile: nei lager venivi spogliato di tutto fin dal momento in cui vi entravi. Inoltre nel film le donne detenute vengono presentate con seni abbondanti, con capelli più o meno fluenti, ecc. Anche questo, bisogna osservare, non corrisponde alla realtà storica: dopo dieci giorni di lager le donne non avevano più seno nè 'ciccia', dopo un mese cominciavano a cadere i capelli, i denti... Devi pensare che, per il lavoro massacrante e l'insufficienza del cibo, in breve tempo ci si riduceva a larve umane. Gente che entrava pesando ottanta chili, dopo un mese si trovava a pesarne quaranta. Insomma si sente che in 'Olocausto' manca il 'ritmo' vero del lager, i personaggi si muovono più o meno normalmente, non di corsa, non inseguiti dalle frustate o dai cani come avvenica nella realtà.

D. Questi, chiamiamoli così 'svarioni' che incidenza hanno?

R. Non determinante, ti ripeto. D'altra parte come si fa a far fare del cinema ad attori ridotti a pelle e ossa, senza denti e capelli? La messinscena può risultare deviante, ma non al punto di far perdere di vista la sostanza del film, cioè la descrizione degli orrori del nazismo. Il grande merito di 'Olocausto' è quello di personalizzare, umanizzare la storia. In un documentario tu puoi dire 'sono stati uccisi sei milioni di ebrei e altri cinque milioni di prigionieri' e non succede niente, i numeri sono di una grandezza tale che nessuno si sente veramente coinvolto. Se invece tu personalizzi, se racconti le vicissitudini umane della famiglia del Dott. Weiss ecco, allora coinvolgi veramente la gente, avvicina la storia alla dimensione di ciascuno.

D. Come mai un'opera del genere è stata fatta dagli americani?

R. Hanno avuto più coraggio, meno 'falsa coscienza' di noi europei. Gli va dato atto di questo.

D. Sai che in Germania si sta preparando una grande moratoria per i crimini nazisti?

R. È una autentica vergogna. Pensa che gli aguzzini erano non meno di 100 mila, divisi per una quindicina di campi. Bene, a tutt'oggi ne sono stati puniti non più di 2 mila. Gli altri hanno fatto carriera e magari ricorpono posti di grande responsabilità. Ma si sa, l'unificazione europea avviene sotto l'egida della Rft! D'altra parte, però, è anche vero che negli ultimi anni è diventato estremamente difficile far condannare qualcuno per i crimini compiuti 30 anni fa: la legge

Riviste

"Percorsi": note dal movimento

Un'iniziativa editoriale nel riflusso

'Percorsi' è il titolo, e subito dopo: 'Note materiali dal movimento e dintorni'. Una nuova rivista in un momento in cui il proliferare di iniziative editoriali 'autogestite' sembra un po' in riflusso, perchè? Ne parliamo con alcuni compagni del collettivo redazionale, Raoul Mordenti, Edo Ronchi e Danco Singer.

Raoul: «La nostra tesi di fondo è che il 'movimento', quello del '77, quello che ha visto le università riempirsi di gente, studenti, precari, emarginati, non è morto, ma si è disperso in mille rivoli, in mille percorsi. Sono appunto questi percorsi, diversi e originali, che vogliamo riscoprire per ricostituire l'identità del movimento».

Edo: «Daremo molto spazio ai problemi della comunicazione, così come i vari soggetti sociali li hanno espressi. Nel primo numero - in libreria in questi giorni - ci sono molte pagine dedicate alla musica, all'immagine grafica e fotografica e alla poesia, posie scritte dai compagni che hanno riscoperto questo modo di esprimersi. Ci sarà un'intervista a David Cooper sul 'Linguaggio e psichiatria' e il nostro pezzo forte: 'L'inno al corpo sciolto' quello per cui è stato denunciato Roberto Benigni».

Raoul: «C'è una cosa, molto importante, che noi abbiamo rilevato: la capacità del potere di stravolgere l'immagine dei movimenti, di darne una rappresentazione distorta che, incredibilmente gli stessi movimenti assorbono e riproducono. Faccio un esempio: la famosissima fotografia dell'autonomo col passamontagna, che spara tenendo la pistola con tutt'e due le mani. È un'immagine che è stata usata dai mass-media per denigrare il movimento, ebbene l'Autonomia l'ha riprodotta su un suo recente manifesto, ha accettato la rappresentazione di sè che dava la borghesia. Noi vogliamo che il movimento costruisca una sua rappresentazione di se stesso».

Banco: « Si può fare un altro esempio: il famoso e sbandierato 'riflusso'. Questa teoria l'ha tirata fuori la borghesia, ma molti compagni ci sono cascati, ci sono state grosse discussioni su un presunto riflusso, che invece non è altro che la 'carsizzazione' del movimento, il suo diventare diffuso e sotterraneo, meno appariscente, certamente, ma non per questo meno vivo.

Qdl: Come è organizzata la redazione della rivista?

Edo: «Intorno al primo numero hanno girato tantissimi compagni, un centinaio, e la fattura è stata assembleare. In seguito tenteremo di assumere una forma di collettivo redazionale più ristretto, ma aperto al dibattito e al confronto con tutti i compagni, e anche di consolidare la dimensione nazionale, mettendoci in contatto e chiedendo contributi a tutte le realtà che si muovono, in qualche modo».

Qdl: Non vi crea problemi il fatto di usci-

usto

Il nuovo Kolossal americano va in onda stasera alla Tv: le storie parallele di Josef Weiss e Erik Dorf hanno suscitato enorme impressione ed interesse negli altri paesi

Televisione

oggi

escrive che si debba provare 'l'omidio volontario per ragioni abbiette'.

. C'è chi dice che bisogna piantarla rivangare la storia del nazismo sotil naso dei tedeschi...

. Un conto è parlare di tedeschi, tra cosa è parlare di nazisti. Il nazino non può essere dimenticato, nè ossiamo smettere di combatterlo anra oggi. E poi i tedeschi sono stati i imi a pagare un prezzo salato: si lcola che, prima ancora dell'apertu dei lager, siano stati massacrati 500 ila oppositori tedeschi.

. Com'era una giornata tipo in un ger?

. Di lager ve n'erano di due tipi: il po riservato ai prigionieri politici, ove i nazisti si preoccupavano sorattutto di farti lavorare, spremenoti fino a lasciarti morire, e il tipo rirvato agli ebrei, dove entravi e venivi immediatamente avviato alla camera a gas. Dopo il 1942, tra i caporioni elle Ss prevalse la corrente degli 'enomicisti', cioè di quelli che ritenevano necessario sfruttare i detenuti ome manodopera... In questo modo gli assassinii in massa diminuirono. A Mathausen, dove ero io, si lavorava dalla mattina alla sera, non si mangiava quasi niente. Dopo dieci giorni di questa vita anche noi partigiani non avevamo più nè la forza nè la volontà per ribellarci. Queste cose i nazisti le studiavano a tavolino.

D. Sicuramente qualcuno polemizzerà con 'Olocausto' dicendo che i 'gulag' di Stalin non erano da meno...

R. È pur vero che anche i gulag sono esistiti. Io ricordo un polacco, si chiamava Artur London, era con noi a Mathausen e, insieme a noi, tentava di organizzare la resistenza. Dopo la liberazione, tornato in Cecoslovacchia, è finito sotto processo ed è stato impiccato per aver fatto la spia per i tedeschi. Noi che lo conoscevamo sapevamo bene che non era vero, che se mai la sua colpa era quella di essere un seguace di Tito e non di Stalin.

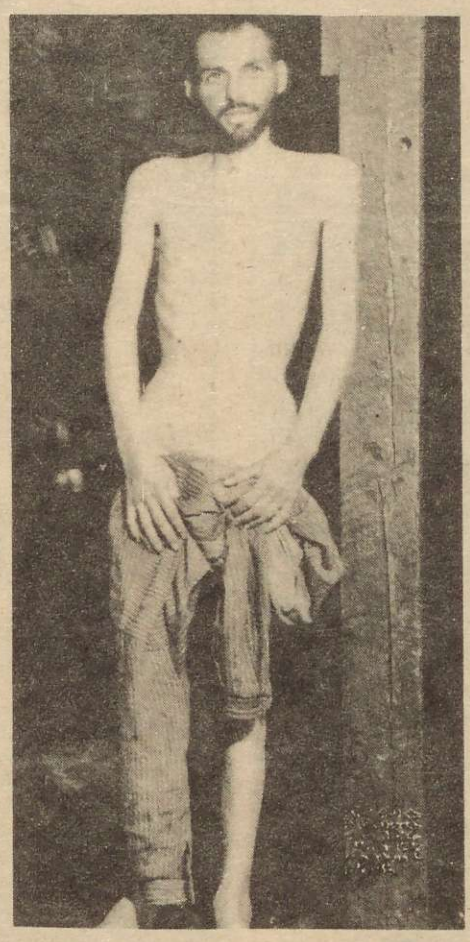
a cura di
Vittorio Borelli

Una scena del film televisivo "Olocausto" sulle deportazioni nella Germania nazista.

Si possono muovere rilievi dal punto di vista storico, come nella critica agli aspetti artistici

Un "romanzaccio" con contenuti estetici

*Michele Rago è stato per anni il critico cinematografico dell'*Unità. *Gli abbiamo chiesto un parere in relazione alle polemiche sorte sugli aspetti propriamente artistici di 'Olocausto'.*



Una foto agghiacciante che ritrae un internato a Buchenwald.

'Da un punto di vista artistico si tratta indubbiamente di un *romanzaccio* simile a 'Radici'. Anche da un punto di vista storico si possono muovere vari rilievi. Io credo però che, in questo caso, la critica degli aspetti per così dire *estetici* debba venire in subordine all'apprezzamento doveroso per un'opera che fa riflettere il grosso pubblico. In Francia le proiezioni hanno avuto un successo incredibile. In un dibattito trasmesso dalla televisione francese ho sentito qualcuno affermare: 'Anche noi abbiamo avuto i nostri delatori, i nostri fiancheggiatori del nazismo. Anche noi, dunque, abbiamo un'autocritica da fare'. Mi pare, inoltre, si debba sottolineare la grande efficacia con cui il regista ha saputo rendere certe situazioni psicologiche. Vi sono dei passi indubbiamente avvincenti, che coinvolgono fino in fondo lo spettatore. Per questo non sono d'accordo con Gunter Grass che, ai tempi in cui 'Olocausto' andava in onda in Germania, aveva dichiarato co preoccupazione che il film avrebbe anche potuto spingere i tedeschi sulla difensiva e a una ripresa di aggressività verso l'esterno. Ecco, mi pare che Grass, anche in questa occasione, si sia dimostrato troppo cauto, troppo difensivo e, in fondo, troppo poco fiducioso nella capacità di comprensione della sua gente'.

La rivista Percorsi **è disponibile al prezzo di copertina di mille lire. Il ritiro della stessa può essere effettuato previa comunicazione telefonica e accordi (chiedendo di Mauretto) presi al numero 06/4752064.**

re in edicola per la prima volta proprio in questo momento in cui la scadenza elettorale ha acceso discussioni e polemiche molto aspre all'interno della nuova sinistra e di quei settori di movimento a cui intendete rivolgervi?

Raoul: «Uscire ora non è stata una scelta, ma una necessità tecnica, ma tutto sommato ne siamo contenti perchè sarà proprio il confronto con questo momento, così difficile a darci la misura e il riscontro della validità della nostra proposta che potrà continuare solo se troverà appoggio e sostegno dei compagni e delle situazioni di massa».

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
sabato 9 giugno, a partire dalle ore 16

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Coi di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - atelier AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - cinema teatro CRISTALLO

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916.

Gli "Hot Peaches".

Musica/Concerti a Milano

Dietro il solito manifesto esce uno strano musical...

Il fatto che i muri di Milano brulichino di cartelli pubblicitari più o meno di buon gusto è ormai prassi rituale che precede qualsiasi manifestazione culturale e quindi, come tale non è oggetto di grande curiosità. Il notare però che al posto del solito concerto viene proposto addirittura un 'musical punk-rock' porta ad accrescere la voglia di saperne qualcosa di più: ci siamo perciò rivolti a Radio Canale 96, organizzatrice dello spettacolo *Oscar* portato in scena dagli Hot Peaches e abbiamo fatto alcune domande:

Qdl: Come mai vi siete orientati su un musical e perchè avete scelto proprio gli Hot Peaches?

C. 96: È semplice: noi non vogliamo che il nostro intervento rimanga relegato ai concerti rock, alla musica classica o a quella folk, sentiamo l'esigenza di riuscire a spaziare in tutti gli ambiti di genere culturale e seguendo gli schemi già intrapresi lo scorso anno cerchiamo di essere propositivi nella maniera più ampia possibile.

Nella nostra programmazione, oltre ai concerti hanno già trovato spazio spettacoli teatrali, ora proviamo anche con il musical. Per quel che riguarda la motivazione degli Hot Peaches in particolare è solo perchè ci sono stati segnalati da un nostro redattore che ha visto lo spettacolo a Londra.

Qdl: Non pensate che uno spettacolo del genere esiga degli impianti tecnici adeguati per essere perfettamente coinvolgente?

C.96: Se ti riferisci all'impianto di amplificazione e scenico più in generale, siamo perfettamente d'accordo, infatti siamo stati costretti ad affittarne uno, purtroppo molto costoso, che si avvale però di microfoni e luci sia sul palcoscenico che in sala. Il cinema-teatro Nazionale in cui andrà in onda lo spettacolo lunedì 21 alle ore 21,30, per fortuna è dotato di un'ottima acustica e ciò semplificherà di molto le cose.

Qdl: Pensate di insistere su questo genere di spettacoli nel futuro?

C.96: Molto dipenderà anche dal successo che dimostrerà di ottenere questo primo tentativo, abbiamo comunque in mente una serie di 'musical' a prezzo non altissimo che potrebbe benissimo trovare realizzazione.

Qdl: La scelta dei prezzi di lire 2.500 e 3.000 in base alla vicinanza dei posti occupati non vi sembra un tantino alta?

C.96: Riguardo al prezzo è già stata fatta un'operazione di contenimento notevole, soprattutto se si tiene conto di quanto impongono i teatri ufficiali per questo genere di spettacoli, bisogna poi tener presente che le esigenze sceniche sono molte e non sono sicuramente comparabili con quelle necessarie, per esempio, ad un cantautore che se la cava con una sedia e un microfono.

Gli Hot Peaches nascono nel 1972 in una soffitta dell'East Side di New York quando Ian Mc Kay e Jimmy Camicia allestiscono lo spettacolo *The wanderful wisard of U.S.* per intrattenere i loro amici; sempre nello stesso anno si danno una struttura di compagnia teatrale e mettono in scena un altro musical sul loro stile di vita newyorkese. Nel 1975 attirano molta attenzione sulla comunità 'gay' con produzioni come *Mr. Hood*, una parodia su Cappuccetto Rosso e *Divas of Scheridan square*, il loro classico pezzo che traccia appunto l'ascesa e ta caduta del movimento omosessuale. Sempre nel '75 portano i loro spettacoli in Europa esibendosi nelle maggiori capitali; da allora l'attività degli Hot Peaches è diventata molto intensa e le loro rappresentazioni hanno sempre più trovato successo. Il musical con cui si presentano a Milano, *Oscar* è il loro ultimo lavoro e a loro dire è la sintesi migliore di tutta l'esperienza ricavata nel passato. Lo spettacolo è stato concepito traendo spunto dalla vita di Oscar Wilde e in esso trovano spazio brani come *Rim Rimbaud* e *Victorian queen* che per la loro provocazione sono stati paragonati al famoso *God save the queen* dei Sex Pistols.

Roberto Caselli

Milano *Al cinema-teatro Nazionale lunedì 21 alle ore 21,30.*

Recital di Riccardo Zappa

Un mosaico di musica a partire dal classico

L'ottimo momento di vena creativa attraversato dai musicisti italiani, ha avuto una conferma nei due concerti tenuti al Cinema-teatro Cristallo giovedì 17 e venerdì 18 dal chitarrista Riccardo Zappa. Davanti a un pubblico selezionato e quindi non molto numeroso, Riccardo ha suonato con la sua 'ovation' per circa due ore, alternando ai brani tratti dai suoi albums, 'Celestion' e 'Chackta' alcuni brani di nuova fattura. Zappa, che proviene da esperienze musicali classiche è anche un amante del rock, e la sua bravura sta nell'aver saputo così bene miscelare queste diverse sonorità, componendo brani che possiedono un indiscusso fascino. I concerti si sono chiusi con la richiesta a viva voce del bis di 'Celestion' uno dei pezzi migliori di Riccardo.

A fine spettacolo abbiamo avuto modo di avvicinarlo, per porgli le seguenti domande:

Qdl: Come mai questa nuova attenzione da parte del pubblico per voi musicisti?

R. Zappa: Era una cosa inevitabile: bisognava per forza arrivare ad uno sbocco, visto che gruppi e cantautori non riescono più a dare qualcosa di buono. Così musicisti come me, come Pagani, che suona magnificamente il violino, come Ciotti, tanto per citarne alcuni, cominciano così ad incidere dischi e farsi conoscere ed apprezzare dal pubblico.

Qdl: Tu provieni da un'esperienza classica, se non sbaglio?

R. Zappa: Esatto. Avevo nove anni quando i miei genitori mi mandarono a scuola di chitarra, e la mia più grossa fortuna fu di avere come insegnante un grande maestro spagnolo, che ancora adesso mi segue; in pratica è stato lui a tessere il mosaico...

Qdl: È vero che voi musicisti vendete pochi dischi, che siete poco commerciali?

R. Zappa: Non credo, io penso che ognuno venda proporzionalmente a quanto vale, e questo indipendentemente dalla promozione.

Qdl: Stai preparando qualcosa di nuovo?

R. Zappa: Sì, come avrai sentito ho presentato un brano nuovo, composto recentemente e che farà parte del mio nuovo lavoro, che penso uscirà per settembre-ottobre.

Augusto Romano

Cinema/
"Oliver's Story" di J. Korty

Gli interpreti di "Holiver's Story".

Morte, amore e dollari in puro stile nixoniano

Se Hollywood riesce spesso a nascondere la sua faccia più bieca, ossia quella che vede primeggiare soltanto l'interesse commerciale, con la produzione di *Oliver's story* sembra di essere tornati ai vili e squallidi prodotti dettati solo dalla legge del profitto. *Oliver's story* è un film mancato, evidentemente non bastano due attori di nome, un'ambientazione d'alta classe, una sceneggiatura basata sul best-seller di Erich Segal, il plurimilionario autore di *Love story* qui alla seconda puntata, per fare un film di cassetta. Il film contiene, e questa è la cosa più irritante, una manifesta ideologia di stile nixoniano, il giovane Oliver cede infatti alla logica capitalista del padre, ricco industriale tessile, assecondandone anche se soltanto da un punto di vista emotivo ed umano la sottile motivazione a continuare in nome del bene degli operai e dei lavoratori della azienda la gestione, sebbene di stampo decisamente più umano, come se ciò bastasse a giustificare una forma imprenditoriale di carattere addirittura ottocentesco.

Anche la giovane Mercie, nuova fiamma del vedovo Oliver, è la ricchissima padrona di un grosso colosso delle vendite al dettaglio, è senz'altro meno in crisi del dubbioso Oliver anche perchè ha messo a dormire la propria coscienza concedendo ai lavoratori delle sue fabbriche di Hong Kong la possibilità di avere un lavoro il che per lei significa risollevarsi da quel putrido marasma umano in cui tutti gli altri sono destinati a marcire. Capito l'antifona? Ci vogliono le miracolose costruzioni di fabbriche yankee per garantire oltre al lavoro anche la salvaguardia della vita morale dei cinesi di Hong Kong.

Il fatto che sotto sotto il film voglia sposare soltanto questa ideologia imperialista da quattro soldi ci viene confermato dal modo sommario in cui il resto del film viene liquidato: quattro passeggiate nel parco, due scopate nazionali e due in trasferta, qualche cenetta raffinata a lume di candela il tutto condito e benedetto dalla convalescente musichetta di Francis Lai che già aveva firmato il fortunatissimo soundtrack di *Love story*.

Ryan O' Neal e Candice Bergen appaiono piuttosto a disagio nei panni dei due giovani imprenditori vivendo come in un fotoromanzo la loro neanche tanto tormentata storiella d'amore.

Raffaele Renda

Al cinema Ambasciatori di Milano

Fare teatro nella Spagna "democratica" può voler dire finire in galera

Da lunedì 21 il Teatro di Porta Romana ospita per tre giorni il nuovo spettacolo della compagnia Els Joglars di Barcellona, intitolato *M7 Catalonia.*

Els Joglars è un gruppo nato nel 1962 che conta quattordici spettacoli, soprattutto su base mimica (tra gli ispiratori della compagnia c'è Jaques Lecocq) e che ha trovato recentemente eco internazionale sia attraverso la partecipazione alle più importanti rassegne europee, sia per la censura che ha regolarmente perseguitato le sue produzioni, fino al recente arresto degli attori e del direttore e fondatore Albert Boadella. Scarcerati gli attori dopo nove mesi, Boadella è stato incarcerato una seconda volta per un reato d'opinione riscontrato nel suo spettacolo e rischia di essere sottoposto - nella nuova Spagna democratica - al giudizio di un tribunale militare. L'opinione pubblica mondiale è già stata mobilitata per l'inizio del processo, dove Boadella rischia fino a nove anni di galera.

In Italia il gruppo catalno è apparso più volte al Festival di Spoleto e alla Biennale di Venezia. A Milano ha partecipato alla rassegna estiva di alcuni anni fa, alla Villa Reale, con lo spettacolo *Mary d'Ous*, riscuotendo grande successo.

Festival di Cannes

Da Danzica al Vietnam: psicologia della guerra

Cannes - Temendo che una manifestazione degli operai di una fabbrica siderurgica a capitale americano su cui grava la minaccia dello smantellamento, impedisse il regolare svolgersi del festival, venerdì la polizia presidiava il Palais. Controllo severissimo: entrate consentite soltanto con l'esibizione della tessera stampa. Ma la paura è durata poco è bastato lo schieramento di almeno 700 poliziotti con elmi, scudi e lacrimogeni a tenere lontani dalla zona del Palais i non più di 300 operai (probabilmente niente affatto intenzionati a raggiungerlo) e mettere col cuore in pace gli organizzatori. Così la proiezione di *Le tambour* di Volker Schlondorrf aveva normalmente luogo. Tratto dal romanzo di Gunter Grass *Le tambour* si basa essenzialmente sull'eccezionale prestazione nel ruolo di protagonista di David Bennet, un bambino di tredici anni che impersona con una sorprendente carica espressiva il nano Oscar, dalla nascita alla maturità. Storia di fantasia sulla vicenda di un bambino impossibilitato nella crescita da una caduta che ne ha leso la spina dorsale ed in possesso di un anomalo potere: preceduto da una rullata di tamburo dal quale non si separa per alcun motivo, è in grado di emettere un urlo acutissimo che infrange vetri e lampadine. Ambientato a Danzica, 'zona neutra' durante la guerra, il film alterna momenti di acuta ironia sul nazismo e sul collaborazionismo di una parte del popolo polacco a momenti di pausa sostenuti soltanto dalla bravura del piccolo Bennet.

Ma tutte le attenzioni erano concentrate sull'imminente arrivo di Coppola e del suo *Apocalipsy now*. Il film è stato proiettato sabato mattina, nella sua edizione non ancora definitiva. Costruito sui racconti dell'esperienze dei reduci del Vietnam *Apocalipsy now* è frutto di una incubazione durata 10 anni e di un'idea iniziale di Jhon Milius e George Lucas. Soltanto molto più tardi il progetto è stato impugnato e modificato da Coppola, partito per la giungla con la sua monumentale troupe e il suo cast di attori quasi sconosciuti, fatta eccezione per Marlon Brando e Denis Hopper. Coppola nella conferenza stampa non risparmia di battute polemiche tutti quegli attori ('scoperti da me stesso e da me stesso trasformati in star') a cui si era inizialmente rivolto, ottenendo in risposta un netto rifuto: chi perchè trovava poco conveniente isolarsi così tanto tempo nella giungla (la lavorazione del film è durata un anno e mezzo) chi perchè riteneva troppo basso il compenso. *Apocalypse now* è un super prodotto di marca hollywoodiana costato l'incredibile cifra di 30 miliardi e 500 mila dollari.

Ma chi s'aspettava un film che sull'onda del cacciatore andasse alla ricerca di sterili riscatti morali alla vietnamita sarà stato certamente deluso. *Apocalypse now* è una storia psichica terrificante e piena d'orrore, in una metafora sulla discesa all'inferno simboleggiata dalla lenta risalita fluviale in un battello militare, tra gli orrori della guerra vietnamita. È la guerra come appare appunto dai racconti dei reduci, dalle loro esperienze psichiche essenziali e dalle loro scelte conseguenti. Il filo conduttore è la missione del capitano Willard che consiste nell'eliminare il generale Kurtz, un militare segnato da una carriera esemplare e divenuto improvvisamente folle. Ma la lenta risalita del fiume porta Willard, attraverso le atroci esperienze che lo pongono in un serrato confronto con questa follia, a ritrovarsi infine di fronte al 'folle' Kurtz per scoprirlo come parte di se stesso.

Léo Ferré

Nell'ambito di "Milano Aperta", al Salone Pier Lombardo recital di *Léo Ferré*. In via Pier Lombardo, martedì, mercoledì e giovedì alla ore 21. L. 3.000 - 5.000.

STASERA

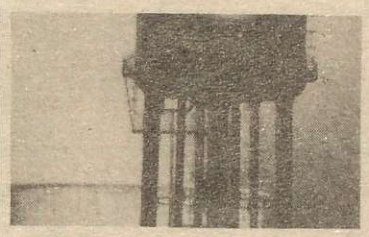
Milano

teatro

Alla Palazzina Liberty i clowns Macloma presentano *Darling darling*. In largo Marinai d'Italia alle 16 e alle 21. Tessera L. 1.000 ingresso L. 1.000.

Il Crt presenta *Ben venga maggio* festa teatrale. Alla cascina di Chiesa Rossa dalle 11 alle 24.

Al Teatro dell'Arte la compagnia della Loggetta presenta *Edipo* di Seneca. In viale Alemagna alle 15,30 L. 3.500-5.000.



Al Gerolamo la cooperativa teatrale Napoli Nuova 77 presenta *Ammore e Cummedia,* pulcinellata in due tempi con Geppy Glejeses e Marco Mete. In piazza Beccaria alle 16,30 L. 2.500-4.000.

Al Nuovo la compagnia di prosa del Piccolo Eliseo presenta *Carnalità* recital spettacolo di Leopoldo Mastelloni. In piazza S. Babila alle 15,30 L. 1.000-6.000.

Al teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In corso di Porta Romana alle 17, L. 2.500-3.500.

Al Teatro Uomo la compagnia Schirinzi-Degli Esposti presenta *Caccia al lupo* di Verga e *La morsa* di Pirandello. In via Gulli alle 17. L. 2.500-3.500.

per i ragazzi

Al Teatro Quartiere animazione per bambini con il gruppo *L'albero del riccio*. In piazzale Cuoco alle 15.

cinema

Al Teatro Officina *Il ragazzo selvaggio* di F. Truffaut. In viale Monza alle 10.

All'Obraz Cinestudio prosegue 'Quel vecchio cinema americano degli anni settanta'. In programma *Piccoli omicidi* di A. Arkin (1971). In largo La Foppa dalle 16,30 alle 24. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

All'Argentina è in programmazione *Ruby* di Curtis Harrington (1977). In piazza Argentina L. 1.500.

Al cineteatro Cristallo viene replicato *Dillinger è morto* di M. Ferreri. Abbinato al film uno spettacolo del Ttt (Teatro Temporaneamente traballante). In via Castelbarco dalle 16 alle 22. L. 1.500.

Al Centrale 1 e 2 prosegue la programmazione di *Interiors* di Woody Allen e di *Fedora* di Billy Wilder. In via Torino. L. 1.500.

musica

Al Teatro Officina il gruppo 'Il concertino' presenta *Ottetto, Concertino, Pastorale e Histoire du Soldat* di Igor Stravinsky. In viale Monza alle 21,15. L. 1.500-2.000.

Teatro dell'Elfo via Ciro Menotti - Milano. Ultima replica de *Volpone* (M/M). Alle 21. L. 2.000 - 3.000.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21,15 L. 2.500.

Al Piccolo Eliseo *Lacrime amare di Petra Von Kant*. Si piange per i prezzi alle 17,30 in via Nazionale.

Al Teatro del Padre *Tutti al macello* di Boris Vian con la compagnia L'Alambicco alle ore 21. L. 2.500.

Al Teatro Belli *La Joconde* da un poemetto di Nazim Hikmet. In piazza S. Apollonia alle 17,30. C'è anche una mostra giocondoloide. L. 3.000-2.000.

Allo Spazio Uno *Se sei tu l'angelo azzurro* di Angiola Janigro. In vicolo dei Panieri alle 18 e 21,30. Prezzi 2.000-1.500.

Al Palazzo delle esposizioni nell'ambito della città del cinema *Lapsus* da Ugo Leonzio. In via Nazionale alle 11,30 e visitate la mostra dei mostri...

Al Teatro Flaiano lunedì alle 17 tavola rotonda su *Magia eresia diversità nel teatro* con numerosi Santoni del teatro romano.

A Villa Torlonia alle 17,30 *Petrosinella*.

Al Montaggio delle Attrazioni spettacolo di burattini. La grande Opera in *La fattoria degli animali* alle 11 in via Cassia 871.

cinema

All'Officina per il ciclo 'Estetica della violenza' *Il dio nero e il djavolo biondo* di G. Rocha.

Al Sadoul *Amarcord* per il ciclo su Fellini.

Al Circolo Majakovski *Mussolini ultimo atto* di Lizzani ad Ostia in via Romagnoli 155.

Al Montaggio delle Attrazioni *La bestia* di Borowickiz.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski

All'Arci Casa dello Studente *Salomè* di C. Bene ore 20 e 22.

Al Capranichetta *Berlinguer ti voglio bene*.

Al Sistina *L'uomo di marmo*.

All'Arlecchino *Forza Italia!* Solo con biglietti omaggio...

All'Ausonia *Due pezzi di pane*.

All'Avorio *Welcome to Los Angeles*.

musica

Al Circolo G. Bosio *Canzoni politiche tedesche dal '600 ad oggi*. Ore 21.

Al Centro Jazz St. Louis *Amadeo Trio Tommaso* alle 21,30.

Al Politeama *Karl Potter*

All'Olimpico Il Banco del Mutuo Soccorso in *Canto di primavera* alle ore 21.

Verona

teatro

Al Club Teatro Laboratorio il gruppo teatrale La formica presenta *Il drago* di Schwarz. Alle 16 e alle 21 L. 1.500.

Salerno

cinema

Prosegue la rassegna 'Il cinema... le donne'. Oggi all'Augusteo è in programmazione *La marchesa con* di E. Rohmer. Alle 16, 18 e 20. Tessera L. 3.000.

Mestre

teatro

Al Tag il Teatro Verso di Roma presenta *Lo zar Massimiliano*. In via Giustizia alle 21. Tessera L. 2.000 ingresso L. 1.500.

Napoli

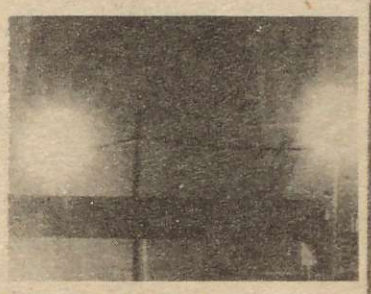
musica

Oggi al quartiere Traiano *festa* di rabbia, musica, canti e discorsi dalla mattina alla sera.

Rai-Tv

RETE 1 DOMENICA

13,00: Tg l'una. Quasi un rotocalco per la domenica.
14,05: Domenica in... Conduce Corrado
14,30: Disco ring. Settimanale di musica e dischi
15,40: Don Chisciotte. Balletto con Liliana Cosi e Marinel Stefanu. Musica di Ludwig Minkus.
16,45: Notizie sportive
18,45: Fermate il colpevole. Appuntamento con il giallo
20,00: Telegiornale
20,40: Olocausto. Sceneggiato. Prima puntata



RETE 2 DOMENICA

12,30: Qui cartoni animati
13,00: Tg 2 Ore tredici
13,35: L'altra domenica. Conduce Renzo Arbore
15,30: Sono io William. Sceneggiato
16,15: Tg 2 Diretta sport.
17,50: Tocca a te milord. Sceneggiato
18,45: Tg 2 Gol flash
19,00: Cronaca di una partita di calcio di serie B
19,50: Tg 2 Studio aperto
20,00: Tg 2 Domenica sprint
20,40: C'era una volta Roma. Spettacolo musicale
21,50: Tg 2 Dossier

RETE 1 LUNEDÌ

13,00: Telegiornale
17,00: Dai racconta. Valeria Moriconi presenta 'L'avventura di una foglia'
17,10: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato
19,20: Spazio 1999. Telefilm
20,00: Telegiornale
20,40: Mi chiamo Giulia Ross. Film di Joseph Lewisx (1947)

RETE 2 LUNEDÌ

13,00: Tg 2 Ore tredici
17,00: I topini. Cartone animato
19,05: Buonasera con Francesco Altan
19,45: Tg 2 Studio aperto
21,50: L'idiota di Fjodor Dostoevskij

Handicappati

Indicazioni di lavoro per andare oltre presunti impedimenti

«Creiamo dei punti di resistenza all'esproprio del nostro sapere»

Questa intervista a Maria Grazia Comi è l'immagine scritta di una resistenza al ritmo soffocante delle istituzioni che scaturisce da un corpo diverso. Non si esaurisce nell'affermazione di un diritto: il posto di lavoro; ma, per usare una sua espressione è presenza attivante **che costringe le coscienze a un insolito lavoro altamente produttivo, che nasce proprio dalla riflessione sulla sua presunta** 'improduttività'.

D. Come mai ti trovi ancora qua fuori?
R. Perchè nonostante le lotte che abbiamo fatto, due assemblee, raccolta di firme, scritte, cartelloni e mobilitazioni, la direzione della Ditta 'Frendo-Abes' ha sì ritirato il licenziamento, e quindi teoricamente sarei riassunta, ma non mi fa rientrare in ditta perchè prima devo essere sottoposta alla visita del collegio medico per alcuni accertamenti, in cui verificheranno se io posso risultare dannosa agli impianti e ai compagni di lavoro.
D. Da chi è composta questa commissione?
R. La commissione è composta da quattro medici più uno di fiducia, ci sarebbe un medico del lavoro che deve accertare se tutto va bene, e gli altri medici sono testimoni.
D. E votano?
R. Si mettono d'accordo e dicono se uno può lavorare o non può lavorare.
D. Tu sei stata assunta come impiegata?
R. Esatto. Io ho fatto due anni di scuola professionale per disegnatore pubblicitario, quindi mi sono presentata con la mansione di impiegata d'ordine.
D. Però c'è l'ostacolo di questa commissione medica.
R. Siccome hanno perso e non vogliono ammetterlo, si sono appellati a questa 'visita' che comunque è un espediente assurdo perchè chiaramente mi faranno idonea.
D. Cosa pensi della legge 482 sul collocamento al lavoro degli handicappati, dalla quale sono esclusi gli handicappati psichici?
R. Prima di tutto bisogna vedere che grado di malattia ha un handicappato psichico, chiaramente, se è gravissimo, magari non può lavorare, però, se appena appena può riuscire, magari anche a pinzare un foglio, io penserei che sia perfettamente giusto che entri in una ditta come tutti gli altri.
D. Spesso si sente dire dai professori nelle scuole e dei responsabili dei luoghi di lavoro: vada per gli handicappatima attenzione a quelli gravi. Pensi che sia questo un criterio valido a livello giuridico?
R. Credo che non esista una gravità, esistono determinati punti di arrivo, cioè io spastica, per dire, posso arrivare fino a un certo punto, un poliomelitico può arrivare fino ad altri punti, ma una gravità non penso che esista.
D. E chi lo deve decidere?
R. Innanzitutto nessuno, al limite saprò io con più precisione quello che posso fare, ma perchè lo deve decidere un altro !!che magari non è competente e tantomeno mi conosce? Uno può essere handicappato fino al collo ma se ha un cervello può normalmente lavorare, per esempio anche fare lavoro teorico.
D. Quando gli handicappati entrano in un luogo di lavoro che cosa cambia?
R. Innanzitutto penso che la nostra presenza in una ditta può essere attivante, perchè sappiamo tutti che una persona normale ha dei movimenti normali, ha un linguaggio normale, quindi svolge il suo lavoro normalmente, per un handicappato ci sono dei problemi (di movimento ecc.), magari scrive a macchina leggermente più adagio, quindi non ci deve essere fretta di produrre. Uno fa quel che riesce a fare. Ovviamente che se da parte dei colleghi non c'è una conoscenza dei problemi e una certa solidarietà....
D. Della legge 482 in generale cosa pensi?
R. So che è una legge in vigore da dieci anni. Comunque è una legge assurda perchè vedi, come nel mio caso, se fosse stata una legge fatta con un po' di logica non sarei qui fuori dalla fabbrica.
D. Che cosa pensi della lotta che i corsisti di centralinismo e il collettivo politico 'oltre gli handicaps' stanno portando avanti per la soppressione degli al bi speciali di collocamento al lavoro per i ciechi?

R. Penso che fate bene a lottare. Quando si sa quel che si vuole ottenere è giusto lottare fino in fondo.

Il contributo del collettivo politico "oltre gli handicaps" al convegno sulla 382

«Vogliamo autogestire i nostri spazi»

Si sta svolgendo oggi presso l'Istituto dei ciechi di Milano, via Vivaio 7, il 2* giorno del convegno, indetto dai sindacati, 'Medicina democratica, il consiglio dei delegati dell'istituto dei ciechi con la partecipazione del nostro 'collettivo politico oltre gli handicaps', che ha all'ordine del giorno i seguenti punti: 1) applicazione della legge 382 (scioglimento degli enti inutili) nei confronti dell'istituto dei ciechi di Milano come già precedentemente proposto per quello di Firenze; 2) inserimento nel mondo della scuola e del lavoro di tutti gli handicappati con particolare riferimento ai non-vedenti.

Con questa iniziativa si tenterà di rimuovere la vecchia impostazione paternalistica, clientelare, ancora molto radicata nella nostra società, degli enti di categoria. Il nostro collettivo si propone di portare i contributi della lotta che stanno conducendo i corsisti non-vedenti di centralino telefonico. 1) Abolizione degli albi speciali di collocamento al lavoro per soli ciechi e immissione nelle graduatorie normali di collocamento al lavoro. L'unione italiana ciechi (Uic) ha sempre voluto con questi albi speciali sfornare ciechi modello che si distinguessero dagli altri handicappati per efficienza e abnegazione. Noi vogliamo semplicemente che tutte le persone non abbiano un lavoro handicappato. 2) Ampliamento dei temi trattati nel convegno, cioè: redifinizione della cultura che per il non vedente e non solo per lui significa impegno per acquisire e creare *nuovi mezzi e spazi di cultura*, poichè non si possono considerare cultura i cinquemila libri scritti in Braille che l'Uic ha prodotto con grande fatica e ben calcolata selezione dal 1927 sino ad oggi (spiccano libri che raccontano le gesta di patrioti divenuti non vedenti durante la guerra, come il libro di Nino Salvaneschi Il cieco di guerra. Se sul piano della cultura siamo a questo punto, su quello della produzione di materiali utili abbiamo l'Ente Ciechi, fabbrica specializzata in sfavillanti croci di guerra e stellette militari che insieme alle targhette per cani-guida costituiscono i segni distintivi dei non-vedenti rispettabili. Tutto questo, oltre a comportare un grande sperpero di denaro, contribuisce a mantenere l'Italia in una situazione di grave arretratezza organizzativa e tecnica. Noi non abbiamo bisogno di ardore; piuttosto faremo in modo che ogni normale biblioteca sia fornita di nastroteche per ascoltare i libri che ci interessano. Vogliamo che gli istituti vengano chiusi e si utilizzino questi spazi per creare dei centri culturali aperti per l'autogestione del nostro sapere. Proponiamo che fin da subito si costituisca un *centro studi autogestito sugli* handicaps nei locali dell'istituto dei ciechi di Milano, come primo passo verso un piano di utilizzazione, gestito dagli stessi handicappati, di tutti gli istituti e di tutte le attrezzature funzionanti che erano state destinate a loro.

Collettivo politico 'Oltre gli handicaps'

Elezioni europee (VI)

La lotta dei postelegrafonici, paralizza ormai da mesi tutta l'isola

Il pubblico impiego sciopera anche in Irlanda

Dublino - Da molto tempo non si assisteva nella Repubblica d'Iralanda ad un'ondata di lotte come quelle che dall'inizio dell'anno hanno paralizzato in un modo o nell'altro importanti settori della vita del paese. A ricevere la maggiore pubblicità, per la loro estensione e i conseguenti problemi per la vita quotidiana, sono stati gli scioperi nel settore dei trasporti e in quello postelegrafonico. Il primo, che per una settimana a gennaio ha bloccato completamente autobus e treni in tutta la Repubblica, ha avuto origine nell'insoddisfazione dei lavoratori per i salari piuttosto bassi e gli orari gravosi: una richiesta di aumenti pari a 17 sterline (circa trentamila lire), alla settimana è attualmente in discussione al tribunale del lavoro dopo che lo sciopero è stato sospeso; nel frattempo, una vertenza sugli straordinari da parte degli addetti alla manutenzione degli autobus di Dublino ha tolto dalla circolazione circa la metà dei mezzi pubblici della città.

Il secondo sciopero, quello dei postelegrafonici, ha avuto inizio il 18 febbraio e si protrae da allora praticamente senza interruzioni, rendendo impossibile spedire e ricevere lettere e telegrammi, comunicare per telefono tramite centralino (questo crea particolari disagi in un paese come l'Iralanda, dove la maggior parte delle zone rurali non possono essere raggiunte con la teleselezione) e riparare apparecchi telefonici guasti. Anche qui le cause della vertenza sono di natura economica (richieste di aumenti salariali fino al 37%, contro il 9% offerto dal ministero, per equiparare le paghe a quelle concesse per mansioni simili nell'industria privata), ma accanto a queste è da ricordare la lotta delle tremila telefoniste per la parità salariale con i colleghi maschi; un braccio di ferro con il ministero che si trascina da una decina d'anni e che pare essersi concluso solo il 15 marzo, quando il governo ha annunciato la sua intenzione di concedere la parità richiesta. Inoltre, questo ministero è tristemente famoso, oltre che per la sua inefficienza e il carattere antiquato della sua tecnologia, per gli atteggiamenti arroganti e autoritari della sua direzione, che hanno causato ancora di recente azioni di protesta da parte dei lavoratori del settore.

Oltre a queste vertenze, le due maggiori, altri dipendenti pubblici sono ora in agitazione o lo sono stati di recente: gli addetti alla raccolta delle immondizie di Dublino, i lavoratori aeroportuali, i tecnici dell'energia elettrica. Come si vede, in Irlanda è il settore pubblico a distinguersi per maggiore combattività e lotte più dure e prolungate, mentre nell'industria privata il panorama si presenta meno animato. Questo per diverse ragioni: la debolezza storica della borghesia iralndese e la sua incapacità ad affermarsi come classe economicamente egemone sulla scena nazionale negli anni successivi alla conquista dell'indipendenza (1921) hanno fatto sì che molte funzioni assolte in altri paesi, almeno fino a tempi recenti, dall'impresa privata siano state qui sin dall'inizio prese in mano dallo stato; la Repubblica irlandese è uno dei paesi più nazionalizzati d'Europa, e poichè le compagnie private, sia locali che multinazionali, sono in confronto al settore pubblico di dimensioni assai modeste, è logico che il potere contrattuale dei sindacati sia molto maggiore là dove è concentrata la gran parte della forza-lavoro dipendente. Aggiungendo all'estensione del settore pubblico il fatto che qui i lavoratori possono colpire il sistema nei punti più vulneravili (basta pensare al modo in cui il funzionamento dell'economia viene colpito dall'attuale caos nelle comunicazioni), è facile comprendere la forza trainante e l'incisività !delle lotte di questi giorni rispetto al movimento operaio nel suo complesso.

Il movente di queste agitazioni è quasi sempre di natura strettamente economica: il movimento sindacale in questo paese non si pone se non di rado obiettivi di lotta extraeconomici, e vede come sua funzione quella di contrarre condizioni migliori per i suoi iscritti all'interno di un quadro che spetta ad altri definire. Ma ad imporsi all'attenzione nel panorama delle lotte sindacali in queste settimane è stato proprio uno sciopero su un problema che, pur economico, ha inevitabili connotazioni politiche: il carico fiscale, in particolare l'iniqua distribuzione dell'imposta sul reddito, che mentre colpisce in modo pesantissimo i lavoratori dipendenti lascia via libera all'evasione da parte dei liberi professionisti e soprattutto degli agricoltori.

Questi ultimi costituiscono un gruppo di potere particolarmente influente nella società irlandese, pagano pochissime tasse pur godendo di redditi spesso molto alti, e sono riusciti in febbraio a far sì che il governo desistesse dall'imposizione di una tassa sia pur modesta sulle entrate da agricoltura e allevamento del bestiame. È stata proprio la debolezza mostrata dal partito al potere, Fianna Fàil, al primo accenno di reazione della lobby agricola, a causare le prime proteste indignate dei sindacati praticamente di tutte le categorie, che sono scesi in piazza l'11 marzo a chiedere una riforma del sistema fiscale tale da rendere il prelievo equo per tutti. Ma è stato il 20 marzo, giorno dello sciopero generale che ha visto decine di migliaia di persone manifestare in tutta l'Irlanda, in molti posti praticamente il 100% dei lavoratori dipendenti, con un impressionante corteo di 150.000 persone a Dublino, a dare la misura del risentimento popolare e della capacità di mobilitazione del movimento operaio. Un'altra manifestazione con sciopero generale è stata annunciata per il 1° maggio (che in Irlanda non è giorno di vacanza).

Indubbiamente i vertici sindacali stanno gestendo la protesta in modo molto moderato, ed è ovvia nelle loro dichiarazioni la riluttanza a far uso dello sciopero come mezzo di pressione sul governo. Notevole e promettente per il futuro resta comunque il fatto che i lavoratori irlandesi abbiano aderito così entusiasticamente ad una campagna su un problema essenzialmente politico quale è quello della distribuzione del reddito nella società, con una disponibilità alla lotta che va molto al di là della sua causa immediata ed è sintomo di un malcontento assai più esteso e profondo.

Cristina Cona

CONTRO LA NATO

Per i diritti democratici dei militari

Convegno internazionale della Campagna europea «Contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori»

CAGLIARI - 25/26/27 MAGGIO
SALA FIERA CAMPIONARIA

Promosso da:

Italia: Democrazia Proletaria; **SPAGNA:** Partido del Trabajo (Pte), Movimento Comunista-Organización de Izquerda Comunista (Mc-Oic), Partito della Rivoluzione basca (Eia); **FRANCIA:** Parti Socialiste Unifiè (Psu), Organization Communiste des Travailleurs (Oct), comitato contro l'egemonia tedesco-americana (Calega), Centro Studi e iniziativa antimperialista (Cedetim); **BRETAGNA:** Union Democratique Bretonne (Udb); **BELGIO:** Pour le socialisme (Pls), Arbeid Vsb; **LUSSEMBURGO:** Cercle du travail socialiste - Soak; **OLANDA:** Sneed; **DANIMARCA:** Venstresocialisterne (Vs); **REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA:** Kommunistischer Bund (Kb); **PORTOGALLO:** Movimento Esquerda Socialista (Mes), Organizacion Unitaria dos Trabajadores (Out); **GRAN BRETAGNA:** Big Flame (BF); **IRLANDA:** Sinn Fein.

CON LA PARTECIPAZIONE DEL COORDINAMENTO DEI MILITARI EUROPEI (RISOLUZIONE DI MALMOE) E DI PARTITI, MOVIMENTI DI TUTTO IL MONDO.

organizzato da
Democrazia Proletaria
Nuova Sinistra Sarda

Ordine dei lavori:

1) ruolo della Nato oggi;
2) Complesso militare-industriale;
3) Esperienze di organizzazione della base militare in Europa.

- Relazione introduttiva:
Remo GRANOCCHI
Sottufficiale Aereonautica

PROGRAMMA:

Conferenza stampa presso la sede di DP di Cagliari

VENERDI 25 MAGGIO: ore 15.00 Apertura del Convegno con la relazione introduttiva;

SABATO 26 MAGGIO: dibattito ed interventi delle delegazioni italiane e straniere

DOMENICA 27 MAGGIO: prosecuzione del dibattito e conclusione con una iniziativa pubblica

Le serate saranno dedicate alle lotte e alla cultura sarda.

PER TUTTE LE INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
DP - VIA CAVOUR, 185 - ROMA - TEL. (06) 4755898 - 4755837

FEDERAZIONE DP SARDA - VIA DONIZZETTI, 52
CAGLIARI - TEL. (070) 498184

Il Pci e le elezioni

Gli sforzi per risalire la china della campagna elettorale

Il Pci rilancia una linea quella della doppiezza

Una delle note salienti di questa prima metà della campagna elettorale è lo sforzo massiccio che l'insieme dell'apparato politico del Pci sta compiendo per risalire la china e contenere una flessione elettorale che quindici giorni fa appariva ancora di consistenti dimensioni.

La forma che sta assumendo questo sforzo è costituita dall'esaltazione di un tradizionale modo d'essere del Pci che, un tempo, venne definito 'doppiezza'. Al proposito basta riepilogare gli argomenti sui quali il Pci sta facendo la sua campagna. Argomenti per tutte le classi sociali.

Alla classe dominante, alla borghesia capitalistica, il Pci ricorda il ruolo insostituibile per il riequilibrio dell'economia e quindi dei profitti, svolto dal collaborazionismo sindacale. Presso gli strati intermedi si presenta come il principale fattore di stabilizzazione non solo politica, ma anche economica e indica nell'arroganza democristiana l'origine della crisi di ingovernabilità che rischia di attanagliare il Paese. Al proletariato, ai giovani, ai pensionati dichiara che non è mai stato al governo, che tutte le porcherie fatte in questi tre anni (dalla tassa sulle medicine alla truffa della 285, alla controriforma pensionistica) sono opera della Dc. Il piccolo problema poi, del perchè non sia stata usata la grande forza ottenuta nel '76, del perchè in parlamento abbia fatto più casino (e abbia ottenuto più risultati) la sparuta pattuglia della opposizione di sinistra che l'esercito del Pci, viene risolto scaricando la colpa sui socialisti, di nuovo traditori, di nuovo affossatori dell'unità della sinistra.

Certo chi conosce la macchina organizzativa del Pci non ha di che stupirsi. Ogni qual volta si è trovato in stato d'assedio il Pci ha reagito con grande aggressività mettendo in atto meccanismi d'auto-esaltazione di patriottismo, di settarismo, che coinvolgono tutti, anche i militanti più lontani dall'impegno politico quotidiano. E del resto, stavolta, quei meccanismi sono stati ben oliati in sei giorni di congresso elettorale.

Il quesito di oggi è però quale possibilità di successo ha questa aggressività. Pare certamente difficile che ottenga risultati consistenti al Sud; sia perchè in queste zone la delusione e, purtroppo, il prevedibile riflusso moderato sono più forti, sia perchè, per converso, assistiamo ad una incipiente ma significativa radicalizzazione a sinistra di strati popolari di vecchia tradizione comunista. Il vero elemento di incertezza, che non mi pare azzardato dire verrà sciolto nelle prossime due settimane, riguarda il Centronord e le grandi concentrazioni urbane in particolare. Anche qui va dato per scontato un riflusso, sia pur di più modeste dimensioni, di ceti intermedi trascinati dalla grande spinta a sinistra del '75-'76. Ma il punto è un altro. Quale sarà il 'comportamento elettorale' di quei settori sociali che, in questi tre anni, prima non hanno capito, poi hanno dissentito, poi hanno lottato contro gli effetti concreti della politica di Unità Nazionale? Questo è il vero terreno di caccia, lo spazio dentro cui il Pci sta esercitando il massimo di pressione e di iniziativa di recupero.

L'offensiva elettorale del Pci può cioè far leva sulla scissione tra combattività, capacità di lottare, spinta alla ribellione, spirito critico che anima settori vasti delle masse popolari, e delega istituzionale, incapacità di concepire una proiezione istituzionale congruente ai contenuti e allo 'stile' del proprio agire sociale.

Più diverse sono le motivazioni che possono spingere i protagonisti della crisi della politica di Unità Nazionale a delegare un partito che ancora promette la continuazione di questa politica. Dall'intellettuale che non si piega ai tempi lunghi e al cammino tortuoso della ricostruzione della forza sociale e politica della trasformazione, ma che vede sempre tutto in termini di scontro tra 'reazione' e 'progresso' e perciò ha bisogno di inventarsi il partito del progresso; all'operaio che pensa sia possibile utilizzare la forza del Pci e che comunque pensa che questa sia la barriera su cui attestarsi; alla femminista che, giudicando i partiti tutti uguali, ragiona da 'cittadina' e non da antagonista sociale; al giovane cui non interessano le istituzioni, che giudica decisivo lottare ... e per questo vota a cuor leggero il Pci.

Ma se dieci giorni in tempi normali non sono niente, in una campagna elettorale come questa si possono verificare importanti spostamenti. Dobbiamo cogliere al volo le possibilità che ci si offrono.

Non è una 'calamità naturale' per es., l'incomprensione operaia del legame che unisce l'isolamento delle lotte contrattuali e la politica del Pci, la sistematica opera di distruzione dell'unità proletaria che l'accordo Dc-Pci ha coperto e sorretto.

Francesco Bottaccioli

Un'analisi del programma elettorale

Troppi obiettivi per sostenere la Dc

In un prolisso e brutto inserto sull'*Unità* il Pci ha pubbicato il suo 'programma elettorale': un elenco di obiettivi di segno politico e sociale assai diverso, a volte del tutto funzionali alla perpetuazione del regime democristiano e alla collocazione subalterna della sinistra tradizionale (che è il succo delle prospettive di schieramento del Pci), a volte invece più o meno alternativi rispetto al regime dc e alla collaborazione con esso. Ma vediamo, nel calderone, cos'è sostanziale e cosa non lo è.

Il 'programma' non casualmente si apre con gli obiettivi del Pci nella lotta al terrorismo. È questo infatti il terreno sul quale il Pci si è spinto più pericolosamente lontano nell'appoggio al rafforzamento degli apparati di repressione dello stato alla trasformazione in fatto criminale del disagio e della rivolta del proletariato giovane, nella liquidazione di molte conquiste civili e di libertà della classe operaia che pure hanno visto protagonista politico principale, negli anni passati, per affermarle e per difenderle il Pci stesso.

La questione della lotta al terrorismo ridotta a operazione di politica non è solo ciò che svuota di concretezza obiettivi di democratizzazione dello stato quale, per es., la sindacalizzazione degli agenti; è anche ciò che nel concreto rende impraticabile ogni proclamata intenzione di operare per l'unificazione tra gli operai della grande industria e i disoccupati, gli operai delle piccole fabbriche, il lavoro nero, il proletariato giovane; ed è ciò, infine che rende parimenti impraticabile l'intenzione di operare per ricucire i legami tra gli operai e quei settori di intellettuali che, pur tra le mille difficoltà create dall'involuzione autoritaria di questi anni hanno continuato la lotta nelle istituzioni dello stato, per una gestione democratica-diretta dei servizi, per il controllo popolare sulla giustizia e così via.

Il contenuto e l'enfasi dati alla questione della lotta al terrorismo 'taglia' tutto quanto il 'programma' del Pci nel senso dell'obiettivo politico del ritorno alla collaborazione con la Dc. La denuncia del regime democristiano in quanto reazionario e corrotto assume una connotazione puramete elettoralistica, di bandiera, atta a motivare gli appelli per avere più voti, i richiami ai militanti a fare quadrato, la riduzione delle ragioni della sconfitta della linea del 'compromesso storico' e dell''unità nazionale' ad una insufficienza nei rapporti di forza tra Pci e Dc: ad un dato quantitativo anzichè qualitativo, di classe. Non solo. Come il fenomeno del terrorismo, al di là di alcune genericità senza seguito, è astratto dal suo retroterra strutturale, così sono astratte dal loro retroterra strutturale (capitalistico) le caratteristiche di corruzione e di reazione della Dc e del suo regime; tutto questo è ridotto in sostanza, a fenomeni politici degenerativi, e inoltre è arbitraria (è ovvio) la 'quantità' della degenerazione. I fenomeni degenerativi appaiono perciò affrontabili con la più elevata discrezionalità delle scelte; se il terrorismo può essere liquidato solo manu militari (senza capire che la correlata 'criminalizzazione' di un'area giovanile va invece ad espanderne i ranghi), con la Dc si può utilmente tentare di tornare a 'collaborare' (senza capire, qui, che la Dc 'collabora' o no con il Pci a seconda degli interessi del momento dei gruppi capitalistici dominanti, ivi compresi quelli del proprio regime.

Sono quindi enunciazioni non sostanziali, impossibili ad essere realizzate, gli obiettivi di tipo materiale (sul tenore di vita, i salari, e le pensioni, sui servizi sociali, sull'occupazione e gli investimenti, sulla casa, sul Sud, sull'aborto ecc.). Non si tratta solo della genericità e della moderatezza di parte dei contenuti, si tratta anche, e anzi soprattutto, del fatto di unirli a una 'difesa della democrazia' che invece è attacco alla democrazia (ai diritti di libertà, all'unità del proletariato, all'azione di massa, alla ripresa della lotta di classe), e del fatto di porre come condizione di quegli obiettivi l'alleanza di governo con la Dc (con il pilastro fondamentale del dominio capitalistico, vale a dire di quei rapporti di sfruttamento e di repressione che gli obiettivi in questione dovrebbero ribaltare).

Le posizioni antipopolari del Pci derivano, in breve, da un apparato culturale permeato di feticismo dello stato e di dirigismo politicista, ossia della convinzione che la società va guidata dagli apparati politici altrimenti non può esprimere che caos e imbarbarimento. La politica è transazione tra partiti e ideologie, non protagonismo di massa e tendenza della società all'autodominio. È 'dopo' che sopravviene la mediazione tra interessi materiali antagonistici, e non esplicitamente ma sotto il velo mistificatorio delle opzioni politiche generali.

È qui un tratto distintivo assai importante tra il riformismo socialdemocratico di origine staliniana e quello di origine socialista. Se, dal lato degli effetti la distinzione è di peso irrisorio, essa non va invece sottovalutata sul piano della maggiore capacità di recupero di credibilità da parte del Pci.

È probabile che qua a sinistra del Pci dove siamo noi di Dp, vi è ormai uno spazio anche sul piano elettorale, sufficientemente consolidato e in graduale espansione. Ma perchè si passi ad una fase di 'sfondamento' nella crisi interna di prospettive e nei rapporti di massa della sinistra tradizionale, occorre costruire una nostra immagine più forte e una maggiore capacità di lotta politica su scala nazionale. D'altro canto la loro acquisizione potrebbe far precipitare rapidamente e positivamente la crisi della sinistra tradizionale, e proprio a partire dal livello più alto di aspettative politiche e di coscienza di classe che differenzia la base proletaria e popolare di un partito come il Pci da quella di un tipico partito socialista di massa europeo occidentale.

Luigi Vinci

Nuova Sinistra Unita

ASSEMBLEE-DIBATTITI-COMIZI
PIEMONTE
TORINO
Lunedì alle 17,30 via Rolando 4 sono invitati i compagni interessati a organizzare una festa per Nsu in zona Nizza.
Alle 10 P.za Giovanni XXIII iniziativa di propaganda.
Alle 10 via Pinchia davanti alla Chiesa iniziative di propaganda.
Alle 10,30 C.so Cadore ang. C.so Belgio iniziative di propaganda.
Alle 9 P.za Toti iniziative di propaganda.
RIVOLI
Alle 10,30 P.za Martiri della libertà Parla S. Guglia.
CHIVASSO
Alle 10 comizio con Girolami e Canu
CHIERI
Alle 11 P.za Cavour parla G. Meloni
CARMAGNOLA
Alle 10 P.za S. Agostino parla F. Rerrario
SEINASCO
Alle 10 parla Laganà
CIRIE'
Alle 17 davanti alla stazione comizio
ORBASSANO
Alle 11,30 parla Laganà
VILLAR PELLICE
Alle 16 P.za Centrale comizio

BOBBIO PELLICE
Alle 17 P.za Centrale parla Pasetto
ALESSANDRIA
Oggi alle 21 al teatro Vescovado, manifestazione pubblica di Nsu con Aurora Lazagna.

LOMBARDIA
MILANO
I compagni del Ticinese si trovano oggi e domenica mattina alle 10 per vendere il *Qdl* c/o la casa occupata di C.so San Gottardo 24.
ZONA 15 ASSEMBLEA DI QUARTIERE
Lunedì alle 21 c/o il centro civico di Via Boifava, presentazione della lista di Nsu. Introdurrà Colamonico su temi specifici del quartiere.
Lunedì alle 21 c/o il pensionato Bocconi assemblea su: 'Nsu alle elezioni e dopo?' L'assemblea è indetta sulla base di un documento (che verrà diffuso al più presto) sottoscritto da alcuni candidati di Nsu di Milano (L. Bobbio, S. Levi R. Guirigoni) e altri compagni.
Lunedì dalle 11 in poi c/o facoltà di Medicina e Veterinaria festa di Nsu partecipa Di Jeso.
Lunedì alle 12 comizio di Molinari alla Gte/Autelco via Bernina 12.
Lunedì alle 15,45 davanti alle 3 Marie in via Priorato 4 comizio di Gianni dell'Unidal.
c/o la sala del Circolo Fiocchi in v.le Lombardia 65/67 lunedì alle 21 risponderanno alle domande del pubblico: Tutino (Nsu), F. Pivano (Pr) Barbano (Psi), Raiter (Psdi)
Alle 9,30 lunedì ad Architettura iniziativa sulla casa con: Gorla, Tutino, Ferraresi e Dragotto.
Lunedì alle 9,30 al settore didattico di medicina dibattito sul nucleare con Colosio e Capanna.
Lunedì alle 17 in P.za Scala parla Molinari.
Lunedì alle 9 al Liceo Carducci parla Benedetti.
SESTO SAN GIOVANNI
Un gruppo di compagni propone per lunedì alle 21 un'assemblea sulle elezioni alla biblioteca di Via del Riccio dedicata all'area degli incerti e a quelli che non credono al voto.
CINISELLO BALSAMO
Lunedì alle 21 c/o sede di Dp in Vicolo Corridoni riunione dei compagni di Nsu per la campagna elettorale.
CARUGATE
Oggi alle 10,45 Via De Gasperi parla Bellavite.
ABBIATEGRASSO
Oggi 11 P.za Castello parla De Grada.
LESMO
Alle 11 P.za Chiesa parla Facchi
PEREGALLO
Alle 12 P.za Chiesa parla Facchi
GARLASCO
Alle 9,45 parla Delle Donne
DORNO
Alle 11 parla Delle Donne
BRESSO
Alle 11 P.za Italia comizio autogestito.
TURATE
Alle 17 dibattito sul nucleare interviene Basilio Rizzo.
CORMANO
Alle 10 al cinema Smeraldo parla Moucu.
ALL
Alle 10,30 in P.za Giussani parla Mosca.

LODI
Alle 10 P.za Vittoria parlano Malabarba e Bendetti.
PERO
Alle 11 via Caduti parla Molinari
ARCORE
Alle 10,30 P.za del Comune parla Pollice.
ROMANO LOMBARDO
Alle 19,30 parla Luigi Bobbio
SONCINO
Alle 10,15 p.za Garibaldi parla Capanna
SORESINA
Alle 11,15 P.za Garibaldi Capanna
CREMA
Alle 17,15 P.za Duomo Capanna
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
Alle 21 P.za Dallò Capanna
BOLLATE
Alle 10,30 Cascina Sole via Lorenzini parla Verderio.
LECCO
Lunedì alle 21 associazione cristiani e impegno parla Di Jeso.
BOLLATE (Ospiate)
Alle 12,30 lunedì alla Crouzet parla Rina Barbieri
RADIO REGIONE
Lunedì alle 14,30 parla Bobbio
SENAGO
Alle 10,30 P.za Mercato Clerici
BERGAMO
Oggi alle 11 P.za Vittorio Veneto L. Bobbio.
CAPRIATE
Oggi alle 11 parla G. Bertola
CRESPI D'ADDA
Oggi alle 12 parla Bertola

EMILIA ROMAGNA
RIMINI
Radio Rosa Giovanna (99,3 mhz) tutti i giorni dalle 17 alle 18 trasmette una rassegna elettorale.
CENTO
Alle 10 parla Cavazza
SAN GIOVANNI PERSICETO
Alle 11 parla Cavazza
MONGHIDORO
Alle 10 parla Cesari
LOIANO
Alle 11,30 parla Cesari
SAN BENEDETTO
Alle 13 parla Cesari
SAN LAZZARO
Alle 11 parla Vanchi
IMOLA
Alle 10 parla Pezzi
CASTELBOLOGNESE
Alle 11 parla Pezzi
FIDENZA
Alle 11 parla Coniglio
TRAVERSETOLA
Alle 12 parla Coniglio
FORMIGINE
Alle 11 parla Calari
GAMBETTOLA
Alle 10 parla Cerritelli
BUDRIO
Alle 11 parla Raffaella Casti
BOLOGNA
Lunedì alle 13,30 dibattito su: le lotte degli ospedalieri e la riforma sanitaria partecipano F. Piersanti di Medicina Democratica e G. Gamberini infermiere candidato di Nsu.
CASALECCHIO
Lunedì alle 21 c/o sede di 'Altra città' Via Marconi 27 è convocata una riunione di compagni dell'area di Nsu disposti ad impegnarsi nella campagna elettorale.
CASTEL SAN PIETRO
Alle 10 lunedì parla Cesari
BOLOGNA OSPEDALE MAGGIORE
lunedì alle 13,30 manifestazione di Nsu.
BOLOGNA SALA DEI 600
Lunedì alle 21 'democrazia autoritaria e sistema dei partiti' con Bevere, Forconi e Stame.
BOLOGNA UNIONE INQUILINI
Martedì alle 20,30 sala dei 300 (Palazzo di Re Enzo) assemblea sulla requisizione indetta da Ui: interverranno: V. Simoni della segreteria nazionale dell'Ui; C. Coniglio consigliere Regionale di Dp e candidato nella lista di Nsu; un compagno avvocato

TOSCANA
PRATO
Lunedì alle 21 in via Palazzo Novellucci Ferrajoli terrà un'assemblea su: terrorismo, repressione, esercito e servizio pubblico. Dove va la democrazia?
CHIUSI
Oggi alle 11 parla Edo Ronchi
CHIANCIANO
Oggi alle 19 parla Edo Ronchi

ABRUZZO E MOLISE
PESCARA
Oggi alle 9,30 in via Campobasso 26 (di fronte al cinema Massimo) riunione di tutti coloro che vogliono utilizzare la scadenza elettorale per far opposizione al regime Dc-Pci.

LAZIO
ROMA
Tutti i compagni della circoscrizione di Roma devono portare immediatamente in via Buonarroti 51 il frutto delle sottoscrizioni per Nsu, anche se non hanno completato i blocchetti.
Un gruppo di compagne propone una discussione sulle elezioni lunedì al Governo Vecchio alle 16.
Lunedì assemblea di Nsu della IV circoscrizione.
CIAMPINO
Oggi alle 10,30 P.za del mercato assemblea antifascista e presidio Nsu

VITINIA
Alle 10 mostra e propaganda
SEGNI
Alle 11 comizio con Nisiomagni.
ANAGNI
Alle 17 comizio con E. D'Arcangelo
CASSINO
Alle 11 !comizio con E. D'Argancelo
CECCANO
Alle 10,30 comizio con di Francia
NETTUNO
Alle 19 comizio con Zandri
ANZIO
Alle 18 comizio con Zandri

CAMPANIA
NAPOLI
COMITATO ELETTORALE NSU
Tutti i compagni delle zone della circoscrizione di Napoli e Caserta devono a partire da lunedì distaccare almeno due compagni per il coordinamento del lavoro centrale.
NOCERA
Oggi allo Spazio dell'Agro dibattito con V. Dini e Scelsa
SAN GIORGIO A CREMANO
Alle 11 P.za Municipio parlano Tesone e Raffa.
TORRE DEL GRECO
Alle 11 Via S. Noto parlano Raffa, Mazza e Torrese
FONTANA
Alle 12 parlano Noccra e Ruotolo
LACCO AMENO
Alle 20 P.za Fungo Noccra e Ruotolo
FORIO D'ISCHIA
Alle 21,30 Noccra e Ruotolo
CARDITO
Alle 11 Russo Spena e Fusco
FRATTAMAGGIORE
Alle 12 P.za Umberto parlano Russo Spena e Fusco
BASILICATA
POTENZA
Alle 11 in P.za M. Pagano comizio con Jervolino
AVIGLIANO
Alle 19,30 in P.za E. Gianturco comizio con Jervolino
LAURIA
Alle 19 comizio con Califano e Filizzola
PALAZZO SAN GERVASO
Alle 19,30 comizio con Malvasi
LAVELLO
Alle 19 comizio con Vito Rosa
CALABRIA
STRONGOLI
Alle 10 comizio con Saraceni.
CROTONE
Alle 18 comizio con Saraceni
MAIDA
Alle 10 comizio con Baldassarri
CURIGA
Alle 11 comizio con Baldassarri
LAMETIA
Alle 19,30 comizio con Bladassarri
SICILIA
CATANIA
Lunedì alle 18 attivo dei sostenitori della lista di Nsu per campagna elettorale e sottoscrizione. In via Sant'Orsola, 30.
SARDEGNA
TORTOLI
Alle 11,30 parlano Casua e Murgia
LANUSEI
Alle 11,30 parlano Satta, Angioni.
BAUNEI
Alle 18 parla Satta
TALANA
Alle 19,30 parlano Satta e Murgia
CAIRO
Alle 18 parla Casula
ULASSAI
Alle 19,30 parla Casula

Elezioni: servono soldi per Nsu

I primi risultati della sottoscrizione per la campagna di Nsu sono piuttosto deludenti: fino ad ora è stato raccolto poco più di mezzo milione. È indispensabile che i comitati di circoscrizione ed i singoli compagni raccolgano i fondi necessari per contiuare la campagna elettorale.
I soldi vanno inviati tramite vaglia telegrafici indirizzati ad Enrico Rinaldi ed Andrea Ranieri c/o Comitato nazionale Nsu Via della Consulta n* 50, 00184 Roma.

Nel movimento

TORINO
Oggi alle 10 il collettivo del Barattolo organizza in collaborazione con l'assemblea Teatro e il Teatro laboratorio di Settimo un corteo mascherato in Barriera di Milano ed una festa nel pomeriggio al parco Sempione.
MILANO
Le donne della rivista 'Non è dettopagine di donne' invitano tutte le interessate (quelle che voteranno, che non voteranno, che non sanno cosa fare) a discutere sulle prossime elezioni: votare un partito, vota scheda bianca, annullare la scheda, non votare. Quali i motivi, quali le differenze. Votare oggi è desiderio di esercitare un diritto o coercizione? Speranza di cambiare o bisogno di legittimaqusto diritto può essere un momento di lotta. Quale cancellazione, quale presenza c'è per le donne nelle elezioni? E nel voto? Ne discuteremo lunedì alle oore 21 in Coldi Lana 8.

Il coordinamento dell'opposizione operaia si riunisce lunedì alle 18 al Cral dell'Aem in via della Signora. Odg: la situazione dei diversi settori in fase contrattuale; esce il n. 1 del bollettino nazionale già in stampa. Ogni situazione è invitata a portare i propri obiettivi di diffusione e sottoscrizione.

TURATE (Como)
Oggi festa popolare in P.za Municipio con mostra, giochi,
FIRENZE
Il collettivo delle casalinghe invita per lunedì alle 21 alla casa della donna via Carraia 2 (autobus 21 o 5 fermata dopo il Superac), le compagne, per discutere e preparare i prossimi obiettivi di lotta femminista.
ROMA
Marco Leto (che ha quattro anni) ha bisogno di sangue, chi lo vuole donare si rivolga a: fondo Assitalia via Ramezzini 31 dalle 8 alle 13.

Democrazia Proletaria

TORINO
L'attivo del pubblico impiego contrariamente a quanto deciso si terrà mercoledì alle 21 in via Rolando 4 per poter discutere in merito all'assemblea dei quadri che ci sarà martedì a Roma.
MILANO
Della Commissione Giustizia sono pronti 2 documenti: 1) Leggi speciali 2) per i compagni che faranno gli scrutatori; 'norme sulle elezioni'. I documenti si possono ritirare in Via Vetere 3 nella stanza del settore, costano L.250.
Lunedì alle 21 in Via Vetere 3 riunione del coordinamento delle sezioni sulla campagna elettorale. È importante che tutti i compagni portino il calendario delle iniziative delle zone.
SEREGNO
Lunedì mobilitazione antifascista contro il raduno missino alle 18 in P.zza Libertà (Comune) ci sarà un comizio di Nsu.
CASORATE PRIMO
Per tutti i compagni della zona di Casorate, Binasco, Motta e Bereguardo ci si trova alle 17 c/o il circolo Acli di Casorate per un presidio antifascista.

Battaglia antinucleare

PISTOIA
I comitati antinucleari del circondario di Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati a iniziative contro la centrale di Brasimone ad una riunione sabato 26 alle 16 a Pistoia c/o la sede provvisoria di p.zza Civinini 5 (di fronte al teatro comunale Manzoni). È importante la presenza di almeno un compagno di Castiglion dei Pepoli. Per in formazioni tel. 0573/26605 (chiedendo di Riccardo).
ROMA
I compagni del Coordinamento per una scienza di classe invitano tutti coloro che sono interessati a sviluppare informazioni e iniziative sul nucleare, sul problema dell'ambiente e della nocività, a mettersi in contatto con loro attraverso: L'albero del pane - Via dei Ronchi Vecchi, 39 - 00186 Roma. Tel. 6565016.
Oggi alle 10 il Centro sociale Casilino organizza al Casale, via Giordani 46 tel. 2753000, un'assemblea dibattito su 'Quale energia per quale sviluppo' con G. Mattioli del Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche e M. Iorio fisico del Cnen.
VALLE DI SANGRO
Tutti i compagni della zona Valle di Sangro, Lanciano, Ortena, Vasto sono pregati di mettersi in contatto con Assente Paolo 0872/618015 nelle ore di lavoro.

REGIONE PIEMONTE
La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

TORINO
È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.
c/o la Galleria d'arte moderna assemblea antinucleare partecipa Mattioli.

LAGO DI GARDA
Domenica 20 sieffettuano un giro ciclo-ecologico del Garda per propagandare l'inizio della raccolta di firme della legge di iniziativa popolare per l'abolizione della navigazione a motore. Il raduno dei ciclisti è per le 10 a Peschiera; successivamente si effettuano soste a Sirmione, Desenzano, Salò, quindi si traghetta da Maderno a Torri del Benaco e si conclude il giro a Lzise. Organizza il Coordinamento dei gruppi per l'abolizione della navigazione privata a motore sul lago di Garda.

BOLOGNA
Martedì 22 alle 20,30 c/o scuola teatro comunale assemblea pubblica contro il nucleare per la ricerca e l'utilizzo di fonti energetiche alternative. Parteciperanno M. Scalia (docente all'università di Roma) e Carlo Coniglio (consigliere regionale di Dp Emilia Romagna).

Quotidiano dei lavoratori

domenica 20/lunedì 21 maggio 1979

Moltissimi giovani, ma nel corteo erano presenti anche lavoratori, casalinghe, disoccupati, e genti delle più svariate provenienze sociali e politiche. Lunghissimo e combattivo lo spezzone (in coda) di NSU, divisa nei vari striscioni di situazione. Grande euforia e gioia per la piena riuscita della scadenza, nonostante la provocatoria e massiccia presenza delle forze dell'ordine, con tanto di nuovi e fiammanti blindati.

Oltre cinquantamila a Roma Harrysburg è più lontana

Roma (if) - È cominciata nelle primissime ore del pomeriggio la grande festa antinucleare che ha portato nelle vie di Roma decine di migliaia di persone di ogni parte d'Italia. In una giornata caldissima, un'ora prima dell'appuntamento prefissato le delegazioni dei Comitati antinucleari accalcano i prati davanti alla stazione Termini, sdraiati sull'erba in cerca di refrigerio, con tamburelle e chitarre con cui accompagnano ritmicamente i primi slogan. Si fa presto a riempire piazza Esedra, ma alle 15.30 l'afflusso di gente è interrotto ci sono anche gruppi di alpini, già sbronzi, che si mischiano nella folla con enormi damigiane di grappa. Arrivano anche i nuovi carri blindati della polizia, accompagnati dall'applauso ironico di tutta la piazza; ma la festa è troppo bella per rovinarla pr così poco. Il clima di Roma infatti una volta tanto fa piazza pulita dell'angoscia e della tensione di questi ultimi giorni, e questo è un'altro merito che va a questa manifestazione organizzata con pochi mezzi ma con una creatività ed una tenacia incredibili. Leggendo gli striscioni ci si rende conto dell'ampiezza della partecipazione. C'è Montalto di Castro, il simbolo di una lotta vincente, che apre la testa del corteo con tre striscioni dietro i quali c'è la gente del paese, contadini e casalinghe venuti con i figli. E poi i Comitati delle zone minacciate dagli insediamenti nucleari, come Novazza Val Seriana, il Molise, Sartirana Lomellina, la Trisaia, la Sicilia. Ci sono anche i piccoli paesi: da Albizzate a Carmignano, da Poggio di Caiano a Boves da Termoli con lo striscione della Fiat, il comitato di Carrara e quello Toscano, quello campano, quello piemontese.

Grande soprattutto la partecipazione dei compagni di Roma, giovanissimi ed anziani, studenti e lavoratori, dietro gli striscioni dei collettivi universitari o quelli dei quartieri e delle scuole medie, gli Amici della Terra, le riviste ecologiche ed antinucleari due striscioni del Fuori, più di dieci di Nuova Sinistra Unita, qualcuno dei radicali. Le facce sorridenti dei compagni del Comitato nazionale per il controllo sulle scelte energetiche, il promotore della manifestazione, dicevano esplicitamente tutta la soddisfazione per la ottima e per molti versi imprevista riuscita del corteo si sapeva che l'opposizione alla scelta nucleare (limitata o estensiva che fosse) soprattuto dopo l'incidente di Harrisburg si era accresciuta ed arricchita di nuovi argomenti, nella direzione delle fonti alternative in nuovo modello alternativo di società.

Guardando la manifestazione sfilare lungo via Cavour veniva alla mente, per chi l'ha vissuta, la prima fase del movimento del '77, quando la forza delle idee era sorretta dalla gioia e dallo slancio di una visione alternativa al sistema. 'Il nucleare si fa così, con l'accordo Dc-Pci', era uno degli slogan più ricorrenti nelle file del corteo, intervallate da sceneggiate improvvisate da giovani in 'tuta nucleare', con gli ombrelli solari o in bicicletta, con grappoli di palloncini. Alle 17.30, quando la manifestazione passa davanti alla nostra redazine, è impossibile dare una stima esatta dei partecipanti. La testa del corteo è già in via dei Fori Imperiali, verso piazza Venezia, quando la coda si lascia dietro la stazione Termini: 50.000, forse è la cifra che più si avvicina alla realtà.. Comunque tanti. Per quelli che torneranno nelle zone minacciate dal nucleare c'è la convinzione che la battaglia, dopo la giornata di oggi, è più forte, anche se è solo all'inizio.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 16/5/79

Aldo Fappani Vallenosso (Vr)	6.000
Pocchiola Ciaies Giorgio (Ge)	20.000
Alla lotteria della sez. Varalli hanno preso parte lavoratori delle seguenti fabbriche: Fiar-Cge Baranzate Mi via G. B. Grassi, via Montefeltro, Seci, Banfi, Forsid Triulzi, Alfa Romeo, Crouzet, Veam, Geronazzo, Zambelletti Cerutti	500.000
Marilena e Alfio Busto	20.000
Sezione Dp Busto	20.000
Alba e Alberto (Mi)	20.000
Renata Graziato (Mi)	5.000
Sandra (Mi)	20.000
Giorgio C. (Mi)	5.000
Paoni Pirelli (Mi)	10.000
Volta Cellula Icp (Mi)	30.000
Cellula Icp (Mi)	5.000
Ospedalieri Giambellino (Mi)	10.000
Sez Varalli:	
Andrea Banfi	50.000
Massera Fim Sempione	4.000
Italia della Seci	5.000
Vendendo cartaccia (Mi)	18.500
Alberto Cge (Mi)	10.000
Adriano (Mi)	3.000
Ass. Nsu Scordia (Mi	21.300
Comp. Dp e Non Scordia (Ct)	21.000
Dp Trezzano (Mi)	25.000
Ccp	
Agostino e Elj Trento	8.000
Comp. di Salboro (Pd)	50.000
Papa Loris Ispra (Va)	'100.000
Paolo Maschio Monfalcone	15.000
Renata-Maria-Carla Chioggia (Ve)	30.000
Silvana, Sandro, Danilo (To)	65.000
Giangola Claudio Roma	10.000
Del. Cisl Tipografia (To)	10.000
Tot. attuale	**1.038:500**
Tot. Ccp	**288.000**
Tot. prec.	**33.268.500**
Tot. compl.	**34.429.500**

Sottoscrizione 17/5/79

Famiglia De Marchi Ve	150.000
Dp Verona	100.000
Antonella Bravi Gruppo Dp	35.000
Santalucia Michele Città di Pieve (Pg)	10.000
Anna Bastianello (Rg)	15.000
Antonio Andreoni Roma	10.000
Dp Massimo (So)	100.000
Massimo Castellani S. Pietro di Legnano (Vr)	4.000
Coord. Dp Zanica, Urgnano, Spirano (Bg)	87.000
Rossana con affetto Giussano (Mi)	3.500
Roberto (Mi)	30.000
Un compagno (Fi)	4.000
Gruppo 'La Pineta di Gallipoli' raccolti a Milano	26.000
Glom (Mi)	10.000
Mario, Carlo Erba (Mi)	20.000
Comp. Piazza Grandi (Mi)	21.250
Perchè continui ad uscire l'unico giornale che appoggia decisamente Nuova Sinistra Unita:	
Damiano San Remo	2.500
Carlo "	20.000
Fabio "	10.000
Franco "	100.000
Isabella "	4.000
Patrizia "	5.000
Franco "	1.000
Michele "	100.000
Francesco "	30.000
Cristiana e Gennj "	25.000
Claudio "	1.000
Maria "	1.000
Beppe "	1.000
Un compagno "	2.000
Franco "	5.000
Renato "	10.000
Gabriele e Lisetta (Im)	15.000
Nino (Im)	10.000
Piero "	2.000
Moriani "	1.000
Marco "	2.000
Totale attuale	**1.106.250**
Totale Ccp	**434.000**
Totale precedente	**34.429. 500**
Totale complessivo	**35. 969. 750**

Sospendete i CCP, usate vaglia telegrafici!

Con maggio il *Quotidiano* passa sotto la gestione globale della Ceg (Cooperativa editoriale giornalisti) composta secondo le caratteristiche richieste anche dai progetti di legge in materia di riforma dell'editoria relativi alle testate autogestite dal corpo redazionale. In attesa che venga definito il numero di Conto corrente postale della Ceg presso il quale effettuare i versamenti della sottoscrizione preghiamo i lettori e i compagni di sottoscrivere *esclusivamente attraverso vaglia telegrafico*. Ricordiamo che questo è anche il mezzo più rapido per inoltrare soldi al giornale, soprattutto ora che abbiamo urgenza di fondi.